

Periodico della
Scuola Secondaria di 1° grado
"Domenico Cotugno"

Via S. Ten. Ippedico, n.11
70037 Ruvo di Puglia (BA)
Tel./fax 0803611009
Codice Mecc. BAMB189001
www.scuolamediacotugno.it
scuolamediacotugno@libero.it
cotugno@pec.scuolamediacotugno.it

Numero
29
1982-2011

L'eco della scuola

Editoriale

Un anno di successi

Al di sopra della media regionale e nazionale i risultati INVALSI, notevole il numero degli iscritti per il prossimo anno. Sintomi di una scuola viva e vivace.

Dott. Michele Bonasia, Dirigente scolastico

Scuola pubblica o scuola privata? Scuola che inculca e manipola o scuola che promuove la crescita e contribuisce alla formazione di persone, liberando le potenzialità di tutti e di ciascuno? Questo è, in buona sostanza, il dilemma che aleggia intorno al mondo della scuola e che bisogna diradare, non fosse altro per avere le idee chiare sul suo ruolo e sulla sua funzione. Innanzitutto, va evidenziato che anche la così detta "scuola privata" esercita una funzione rivolta ad un pubblico ed è pertanto anch'essa "pubblica", così come lo è la "Scuola di Stato". Quest'ultima, peraltro, lungi dall'inculcare e manipolare le menti, è chiamata ad organizzare risorse umane e materiali per contribuire alla "Formazione dell'Uomo e del Cittadino", promuovendo l'alfabetizzazione culturale di tutti e di ciascuno. Una scuola che, parafrasando Don Milani, piuttosto che "... curare i sani e allontanare i malati", si preoccupa di "... curare i malati, senza dimenticare i sani".

La Scuola Secondaria Statale di 1° grado "Domenico Cotugno", che mi onoro di rappresentare e dirigere, si muove lungo l'itinerario pedagogico-didattico che ha come stella polare appunto la "Formazione dell'Uomo e del Cittadino". La nostra scuola, infatti, è impegnata nella realizzazione di una offerta formativa globale molto ampia, che colloca accanto alle lezioni ordinarie tutta una serie di attività di ampliamento e di approfondimento che spaziano dalle problematiche sociali, alle tematiche scien-

tifiche, alle manifestazioni corali e musicali. Mi è gradito ricordare, a questo punto, le rappresentazioni teatrali che hanno avvicinato i nostri ragazzi al dramma della tragedia ebraica; che hanno corroborato il sentimento di unità nazionale; che hanno aiutato a comprendere i devastanti effetti della criminalità organizzata; i molteplici incontri letterari promossi e realizzati con gli autori, per scoprire e rinforzare i veri valori umani; le espressioni corali e orchestrali; le attività laboratoriali per l'apprendimento dei fenomeni scientifici e matematici ... Il tutto, ribadisco, senza dimenticare le attività previste dal curriculum obbligatorio. Si tratta di un percorso molto impegnativo che ha conseguito risultati estremamente positivi, così come è certificato dal Report di scuola elaborato dall'INVALSI per l'anno scolastico 2009-2010, considerato che i livelli di apprendimento dei nostri allievi, alla fine del triennio, risultano ben al di sopra della media nazionale e di gran lunga superiori al livello registrato in entrata, attestato al di sotto del risultato nazionale. Tale riconoscimento, peraltro, è rintracciabile nel gradimento della popolazione, così come testimoniano le iscrizioni per l'anno scolastico 2011-2012.

Tutto ciò, benché impegnativo, allo stesso tempo è motivo di orgoglio per me, ma lo è principalmente per tutti gli operatori scolastici docenti, personale amministrativo e collaboratori, che sono i veri artefici del nostro successo e ai quali va il mio più sentito ringraziamento. ■

Il nostro giornale per raccontare le molteplici attività scolastiche, e suscitare riflessione, mentre si prepara a celebrare il suo trentennale.

E la storia continua...

Progetti, esperienze, eventi, dalla voce dei protagonisti

Carmen Tarantino, Luigi Sparapano



Dopo soltanto un anno di pausa, ecco tra le nostre mani il 29° numero del mitico giornale della scuola "D. Cotugno". Risultato, speriamo gradito, di un intenso quanto concentrato lavoro di una redazione rappresentativa di ogni classe, che lo ha pensato, progettato, scritto e impaginato con le sue sole forze, sperimentando una particolare forma di scrittura creativa che è quella giornalistica. Lo abbiamo fatto non senza timore e tremore per aver dovuto ereditare un'esperienza che il prossimo anno celebrerà il 30° numero, accompagnata, sin dalle sue origini, sapientemente e con la passione che lo contraddistingue dal Prof. Michele Lotito, quest'anno al termine della sua carriera professionale. Intere generazioni di alunni, ma anche la stessa città di Ruvo, hanno beneficiato dei suoi lunghi anni di docenza qui alla "Cotugno". La sua personalità è una ricchezza umana e culturale che vorremo custodire e valorizzare in forme e circostanze diverse, sempre minime per esprimere la gratitudine profonda di tutti e di ciascuno. Una di queste forme è proprio la ripresa del giornale scolastico che, per essere un numero unico all'anno, paga lo scotto del limite dello spazio rispetto alla sovrabbondanza di esperienze e temi di cui dar conto. Ci scusiamo, infatti, con alunni e docenti i cui scritti non

hanno potuto trovar spazio, nonostante gli sforzi di "compressione" di testi e immagini. Come, d'altra parte, dobbiamo ringraziare i 24 amici della redazione che si sono coinvolti con dedizione tra i mille rientri che la scuola - purtroppo o per fortuna - richiede. Nell'era di internet potrebbe risultare obsoleta l'esperienza del giornale scolastico: i nostri ragazzi "nativi digitali" - come la sociologia delle comunicazioni li definisce - vengono dipinti spesso come frammentari, inconcludenti, con ridotta concentrazione... e un po' è vero. Ma attivando giusti canali di comunicazione e di relazione è possibile e - ducere potenzialità inedite e dare un adeguato orientamento alle loro competenze. Del resto è questo il compito della scuola e dei docenti, quando, tra molteplici progetti e programmi, non smarriscono l'originale vocazione educativa. La scrittura di un articolo educa al pensiero critico, alla elaborazione e al confronto delle idee e alla loro formulazione linguistica; per questo riteniamo sia un'esperienza da portare avanti, magari potenziata con forme collaterali di comunicazione (sito internet, newsletter, blog, social networking...) che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione e che sono già patrimonio acquisito dei ragazzi stessi. È una strada da battere con il coinvolgimento convinto di tutti. ■

rubriche PIANETA RAGAZZI STORIA & MEMORIA
ESPERIENZE SCOLASTICHE ATTUALITÀ
PROGETTI PON MISCELLANEA
INCHIESTE

Attenzione! Da ricordare che...
"Tienimi d'occhio" è il titolo del diario scolastico che anche il prossimo anno 2011/2012, sarà donato dalla nostra scuola, a ciascun alunno, con 30 pagine personalizzate. A settembre!



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

La Scuola secondaria di 1° grado
"Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati
dai Fondi Strutturali Europei

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo
dell'Autonomia Scolastica
indire



FONDI STRUTTURALI EUROPEI
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerche
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Colugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei



Pianeta Ragazzi

La redazione de L'Eco della Scuola n. 29—Maggio 2011

Alunni:

Armenise Marica, Dunckova Alexandra, Roselli Nicola, Stefanucci Noemi, Di Modugno Giuseppe, Fiore Marco, Dingeo Maria, Caldarola Simona, De Astis Anna, Ciliberti Cinzia, Chiarulli Claudia, Evangelista Paola, Barile Domiziana, Lovino Roberta, Caldarola Marienza, Mazzone Marianna, Squeo Nicolò, Leone Giuseppe, Piscichio Francesca, Albrizio Giuseppe Marco, Catalano Mariateresa, Summo Angela.

Docenti: Carmen Tarantino, Luigi Sparapano (coordinatore).

Il giornale, interamente progettato e realizzato a scuola, è stato finanziato con il contributo delle Famiglie, con finanziamenti PON e finanziamenti della Scuola.

La vignetta della testata, su idea di Marica Armenise, e quella di pagina 4, sono state realizzate da Michele Lamura.

Impaginazione e prestampa a cura del Prof. Luigi Sparapano
Le immagini sono state pubblicate unicamente a scopo didattico. È vietato ogni altro uso.

Stampa: Edizioni Martano

Ogni volta non facciamo che pensare alla scuola come a qualcosa di pesante ... ma CAMBIAMO!

Relazioni nel gruppo classe

Classe 1A

Proviamo a pensare alla scuola come un luogo molto divertente dove poter incontrare tutti i nostri amici e impariamo a sopravvivere a questa difficile vita!

Ogni giorno la stessa storia: la sveglia che squilla ininterrottamente, finché non viene fermata, mandar giù velocemente la colazione, a volte bollente altre fredda, vestirsi velocemente sfidando il freddo del primo mattino, correre a scuola e una volta lì ... sempre le stesse lezioni, sempre e solo seduti ai banchi ad ascoltare le solite lezioni per cinque lunghe ore, solo le ore di attività motoria ci salvano. Rientrati a casa si pensa di aver finito, ma NO! Dobbiamo svolgere la montagna di compiti assegnateci dagli insegnanti. E se portiamo un brutto voto o una nota, ma anche se eseguiamo il nostro dovere, i genitori sono pronti a richiedere un maggiore impegno da parte nostra. Per fortuna, però, non è tutto così per noi, ragazzi! Passiamo agli aspetti positivi. Quali, direte voi? State attenti, ce ne sono tanti! A scuola, infatti, ci sono tutti i nostri amici che ci accolgono, ci illuminano il volto, facendoci dimenticare tutti gli sforzi della mattina appena iniziata e con loro non ci annoiamo mai. In classe, se abbiamo amici di diverse nazionalità, possiamo confrontare la nostra cultura con la loro scoprendo differenze e affinità, questo ci aiuta a capire che le diversità ci arricchiscono e che in fondo in fondo non

siamo così tanto diversi. Possiamo migliorare le relazioni, per esempio ci innamoriamo, oppure le peggioriamo, litigando o bisticciando. Nascono nuove relazioni con coetanei che prima non conosceamo, si creano in classe gruppi a volte per sentirsi più uniti, altre per sentirsi più grandi. Ci sentiamo importanti per aver creato un gruppo e, qualche volta, autorizzati ad escludere alcuni compagni che non sopportiamo o ci stanno antipatici o semplicemente non riteniamo che ne siano all'altezza, senza prestare troppa attenzione al fatto che possono anche rimanerci male. Ci confidiamo con i nostri amici, apriamo a loro il nostro cuore svelando segreti che non avremmo mai immaginato di poter dire, perché da loro non ci sentiamo giudicati. Impariamo cose nuove e utili per il nostro futuro, impariamo ad affrontare situazioni difficili e a prepararci alla nostra futura vita da adulti, ma anche a gestire il nostro presente che, talvolta, può essere difficile e pieno di ostacoli. Confrontiamo le nostre opinioni con quelle degli altri rispettandole. E gli insegnanti ci danno anche molti consigli utili, facendosi vedere vicini a noi, non aversari temuti.

In un sondaggio svolto nelle classi

dei due plessi della nostra scuola, è emerso che l'82% degli alunni preferisce la seconda faccia della medaglia, cioè la scuola come punto di riferimento, luogo per tessere relazioni e imparare a rapportarsi con gli altri; solo il 18% dei ragazzi vede la scuola unicamente come un dovere e un peso.

La scuola non è solo un luogo di studio ma anche un ambiente, dove si creano e si vivono relazioni: rapporti tra compagni e compagne di classe; rapporti tra insegnanti e allievi; tra docenti e genitori e tra insegnanti e altri insegnanti. La scuola non ha solo una funzione educativa, ma rappresenta un vero e proprio laboratorio sociale, è una specie di teatro di prova di come sarà ogni individuo da adulto all'interno di una

comunità costituita da regole, ruoli e funzioni precise.

Penso che alla maggior parte dei ragazzi mancherà questa intensa vita sociale dei lunghi mesi di scuola, quando la calura estiva ci porterà lontano da aule, insegnanti, libri ... Un po' di nostalgia ne sentiremo della nostra scuola! E allora "W LA SCUOLA", perché con gli altri si cresce, si diventa uomini e donne vere... studiando e imparando! ■



La Redazione

Luci ed ombre di un rapporto non facile

Genitori & Figli

Classe 1B

Essere genitori e figli non è semplice. In classe abbiamo discusso a lungo su questa questione e siamo giunti alla conclusione che essere genitori è più difficile perché essi ci devono curare, crescere, educare, essere sempre disposti a rinunciare al proprio tempo libero per noi ed essere sempre pronti a dare una risposta a tutti i nostri interrogativi. Essere figli in fondo non è poi così complesso. È solo difficile accettare la separazione dei propri genitori ed esaudire le loro richieste. In fondo ci viene chiesto solo di comportarci bene, di obbedire sempre a loro e di andare bene a scuola. I genitori per noi fanno tanto, ed è giusto che cerchiamo nel nostro piccolo di ricambiare il loro affetto con piccoli gesti che a loro possono far piacere, soprattutto quando l'età avanza e avranno più bisogno di noi. Spesso i figli, quando crescono, considerano i loro genitori un peso e li trattano come "pacchi" malvoluti che finiscono i loro giorni in una casa di riposo o curati da una badante. Non è giusto!

I genitori affrontano i sacrifici del lavoro per garantirci una vita sempre più agiata anche se costa fatica, mentre noi ci lamentiamo di sole cinque ore di scuola.... Noi figli non dobbiamo inveire contro i genitori se non riescono a darci tutto quel che vogliamo. Loro fanno di tutto, ce la mettono tutta per garantirci sempre il meglio. In conclusione dobbiamo ammettere che è proprio vero quello che dice un famoso proverbio: "Un genitore riesce a mantenere 100 figli, ma 100 figli non riescono a mantenere un genitore." ■

Una grossa decisione che ti può cambiare la vita... e dopo gli esami?

Paure e aspettative

Classe 3F

Studiare per gli esami o per la vita? La scelta di una nuova scuola ha cimentato i ragazzi di tutte le terze con nuove aspettative e paure. Guardando al futuro.

È finito un altro anno ... anzi un triennio!

Quest'anno, noi ragazzi di terza media dobbiamo affrontare gli esami di licenza media. È il primo esame che affrontiamo e questo, come è prevedibile, ci crea motivo di ansia. Temiamo di non saper esprimere tutto ciò che abbiamo studiato anche se i nostri professori non fanno che ripeterci che chi ha fatto il proprio dovere sarà avvantaggiato rispetto a chi ha studiato poco. In questo però ci sbagliamo, perché questi esami rappresentano un modo per misurare la nostra capacità di apprendimento e la nostra maturità. La scuola ci offre le basi per vivere responsabilmente nella società. Ma la scuola è veramente una fonte preziosa per noi? Tantissimi ragazzi risponderebbero di no, che è solo una perdita di tempo, anzi la maggior parte di loro. E quante volte ci si lamenta dei troppi compiti?! Ma sono tutte cose che servono alla nostra formazione per gli anni a venire. E qui c'è una distinzione tra ragazzi che studiano per vivere, per finire al più presto gli studi, e ragazzi che vivono per studiare, perché sono appassionati dallo studio, dalla cultura. La scuola superiore è vista da molti ragazzi come un ostacolo ancora più grande degli esami, come una lunga battaglia fatta da interrogazioni e compiti a non finire. E anche in questo caso, pur essendo in minoranza, ci sono ragazzi che ve-

dono nella scuola superiore la realizzazione di tutti i loro sforzi e sacrifici fatti a partire dalla scuola primaria. Ma il vero problema è quello della scelta della scuola. Ci troviamo a scegliere un percorso scolastico a volte non tanto perché risponde alle nostre aspettative o inclinazioni, ma il più delle volte per seguire un amico o un'amica. E quante volte si cambia idea sulla scuola dove andare, a seconda se viene qualcuno con noi; saremmo anche disposti ad andare a una scuola completamente diversa dai nostri progetti, solo perché ci va un amico! E anche questa è una scelta sbagliata perché così facendo ci rovineremmo da soli, senza pensare al nostro futuro. Bisogna affrontare anche quest'altro ostacolo per far fronte alle nostre necessità. Anche non frequentando la stessa scuola si può mantenere un buon rapporto con i vecchi amici. A questo punto non ci sono altri problemi legati alla scelta della scuola, tenendo conto che la distanza della scuola è un problema irrilevante, quasi nullo. Utili alla nostra formazione sono stati anche i P.O.N. a cui abbiamo partecipato; sono stati e sono luogo di nuove cono-

scienze, di approfondimento di ciò che si è studiato precedentemente, e di arricchimento della persona. In fondo, questi anni, pur essendo stati i più difficili, sono stati anche i più belli, perché abbiamo imparato molte cose, come essere autonomi e responsabili. Ci auguriamo che queste nostre impressioni e questo nostro entusiasmo possano accompagnarci negli anni futuri... ■



Pianeta Ragazzi

Se ne parla meno, ma non possiamo abbassare la guardia. L'impegno della scuola.

Più Belli, meno Bulli

Ciascuno può avere un ruolo determinante per arrestare il fenomeno. Basta essere attenti e uniti.

Classe 2C



Oggi il concetto di legalità è molto vago e non è più osservato, questo perché alla base della nostra società ci sono molti problemi. Droga, pirateria informatica, razzismo e oppressione, non rendono l'uomo libero di vivere in modo civile. Il bullismo è uno tra i maggiori problemi della nostra società. Questo fenomeno si manifesta sia nei "bulli" che nelle "vittime". Le cause di questo fenomeno sono dovute a tre fattori: la famiglia, gli oggetti di comunicazione e l'incapacità dei ragazzi a controllare le proprie emozioni. È indispensabile pertanto un intervento deciso delle istituzioni, dei Servizi sociali, ma soprattutto della scuola.

Le cause del fenomeno del bullismo vanno ricercate nella diminuzione dei controlli sociali e famigliari. Il bullo non è un criminale, ma è una persona che fa il prepotente. Agisce sempre di fronte a un pubblico che lo guarda. Dalla sua vittima pretende che gli faccia i compiti, che compia piccoli furti o che gli consegni somme di denaro. Alcuni ragazzi diventano bulli perché:

- pensano che la prepotenza paghi;
- sono aggressivi ed impulsivi;
- trovano gratificante sottomettere gli altri;
- sembra una cosa divertente;
- credono che alcuni tipi di persone sono migliori di altre;
- sono considerati da sempre alunni problematici.

La vittima è di solito chi è timido o

chi ha poca fiducia in se stesso o magari non va bene a scuola o non plaude alle bravate. Le vittime possono manifestare disagio con mal di pancia, mal di testa, incubi e attacchi d'ansia. Non vogliono andare a scuola e la loro autostima scende fino a diventare quasi nulla. La scuola svolge un ruolo fondamentale, essendo luogo d'apprendimento e di formazione dell'individuo che, fin da piccolo, necessita delle basi su cui orientare la propria maturazione. Se gli adulti saranno informati cercheranno di aiutare il bullo perché, dopo tutto si tratta di una persona che ha problemi e non riesce a risolverli. In più casi, però, i genitori dei ragazzi in difficoltà tendono a proteggere e a giustificare i propri figli e perciò non si può intervenire con efficacia.

La scuola insomma deve essere "una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale nella quale ognuno opera per garantire la formazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità ed il recupero delle situazioni di svantaggio", in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. L'invito alle Istituzioni, per quanto riguarda il nostro Paese, è quello di dotare la scuola delle strutture, del personale adatto a svolgere questo compito, intervenendo là dove le carenze sono maggiori e dove si riconoscono i più alti tassi di abbandono scolastico. ■



Il passaggio tra scuola primaria e secondaria

Impatto scuola media

Certo si studia di più, ma non è poi così male, è quasi più divertente...

Classe 1H

Ricordiamo ancora, solo qualche mese fa, quando stavamo per lasciare la scuola primaria, concludendo così, un percorso iniziato ben cinque anni prima. La sola idea di salutare i maestri, i compagni e tutto l'ambiente scuola che per anni ci aveva accolti, ci rendeva tristi e nostalgici. Ci pareva impossibile! Quanto tempo trascorso insieme! Quante esperienze, attività, ricordi! E adesso?

Guardavamo alla scuola media che ci attendeva con molto timore, con tante ansie e preoccupazioni. I maestri ci ripetevano spesso, fino alla nausea, che la nuova scuola sarebbe stata più impegnativa, che i compiti sarebbero stati molto di più e più difficili e che i professori sarebbero stati decisamente più severi ed esigenti. Non vi nascondiamo che il primo giorno di scuola, il fatidico 14 settembre, tremavamo tutti dalla paura e pensavamo che forse non saremmo stati capaci di affrontare le difficoltà che avremmo incontrato. Ci sentivamo dei "pesci fuor d'acqua" in un nuovo ambiente che conoscevamo appena, fino a quando alcuni di noi hanno rivisto dei compagni che già conoscevano o degli amici di catechismo e così hanno iniziato a sperare di ritrovarsi insieme nella

nuova classe. Grande è stata la nostra gioia quando all'appello del Preside abbiamo scoperto che un buon numero di noi già si conosceva e soltanto alcuni provenivano da altre scuole. È stato bello ritrovarsi insieme nella nuova classe per poi affrontare questa nuova avventura. Così, un po' più rincuorati, ci siamo avviati verso la nostra aula in compagnia della docente d'italiano, che già da subito ci ha fatto una buona impressione. Da quel giorno, davvero memorabile, otto mesi sono ormai trascorsi e possiamo affermare con certezza, che attualmente tutti abbiamo superato i timori e le insicurezze iniziali. La scuola secondaria di primo grado non è poi tanto male, anzi per certi versi è più divertente della scuola primaria; è vero si studia di più, ma le lezioni sono molto piacevoli e interessanti. Non è stato difficile adattarsi alla nuova organizzazione e soprattutto abituarsi all'uso del termine professore \ essa. Il Preside è proprio bravo e competente, molto disponibile verso tutti e anche simpatico e scherzoso. La scuola è grandissima, ma è molto accogliente, i Collaboratori sono numerosi e gentili insieme ai Professori validi ed affettuosi. Ciò che ci piace di più è l'attrezzato

laboratorio scientifico che ci permette di fare esperimenti oltre alla biblioteca che ci consente di leggere tanti generi di libri. Tante sono le discipline nuove che stiamo studiando: francese, tecnologia, musica, arte, ecc...

Finalmente dedichiamo due ore settimanali all'attività motoria che non viene mai penalizzata in favore delle discipline tradizionali. Che dire poi nella nostra classe: tanti nuovi amici, oltre a quelli che già conoscevamo, tutti divertenti e simpatici. Siamo diventati grandi amici, ci aiutiamo e ci vogliamo tutti bene. Svolgiamo tantissime attività sia in orario antimeridiano che pomeridiano sia per recuperare qualche lacuna sia per potenziare alcune abilità. Molte sono le occasioni per lavorare in gruppo e per realizzare attività divertenti come quella dell'accoglienza. Che esperienza indimenticabile!

Nel corso dell'anno scolastico, ormai quasi al termine, molti ci hanno chiesto di esprimere un giudizio su questa nuova scuola: sicuramente è molto positivo e per questo ci sentiamo di incoraggiare i nostri amici più piccoli che il prossimo anno inizieranno questa nuova avventura, invitandoli ad affrontare serenamente e con gioia questo nuovo cammino. ■

"A" come Adolescenza

Fiabiola De Nicolò

Dall'infanzia all'età adulta, un passaggio molto particolare.

Per indicare quel periodo di cambiamenti fisici e psicologici che si verificano nel passaggio tra l'infanzia e l'età adulta, si usano i termini "pubertà" e "adolescenza". La parola "pubertà" indica le trasformazioni del corpo che sta crescendo, a livello biologico e fisiologico. Rappresenta il passaggio dall'infanzia all'adolescenza in cui i cambiamenti del corpo sono particolarmente evidenti. L'adolescenza è un nome che deriva dal latino *adolescens*, che significa "crescere", svilupparsi; mentre il termine "adulto" deriva da *Adultus*, quindi significa "cresciuto".

L'adolescenza è l'età in cui si esce dall'infanzia e ci si prepara all'età adulta; inizia con la pubertà e si prolunga per un periodo molto più lungo. È la fase di passaggio nella quale l'adolescente vive cambiamenti del corpo, ma anche dei rapporti con gli adulti e con i coetanei e costruisce la sua identità, separandosi dalla famiglia ed entrando nella società. Crescere significa cambiare un po' ogni giorno; ogni novità porta con sé speranze e paura. I cambiamenti fisici, dapprima piccoli e poi sempre più evidenti, accompagnano la crescita, sono diversi, nei tempi e nei modi, per le ragazze e i ragazzi e a volte possono causare difficoltà per il modo in cui sono vissuti i cambiamenti stessi. In adolescenza, quando si parla di cambiamenti, non ci si riferisce, ovviamente, solo al corpo, ma anche agli interessi, ai gusti, al modo di vestire, di comunicare con gli altri. Cominciano nuove abitudini, si va alla ricerca di maggiore autonomia, di libertà per rendere più evidente il desiderio di conquistare un modo di vivere più autonomo rispetto a quello proposto dalla famiglia, per affermare la propria individualità.

Spesso, crescere comporta la necessità di scegliere, ma ciò non è sempre facile. Infatti, la maggior parte di noi adolescenti si mostrano concreti, disincantati e hanno tutto: dalla playstation al cellulare, dalla bicicletta alla macchina fotografica digitale, dallo stereo al lettore mp3 di ultima generazione.

Tanti sono i tredicenni che hanno un unico grande desiderio: avere più tempo non per stare con i genitori o per giocare, ma per uscire con gli amici, per vivere in gruppo, magari col desiderio di disporre di 1000 euro da spendere in abbigliamento, cellulari e motorini. Perché queste sono, per molti di noi, le cose che ci rendono agli occhi dei coetanei forti e autorevoli, desiderati e desiderabili. Giuseppe Saggese, presidente della Società Italiana Pediatri, afferma che il rischio inizia quando il piacere di stare con gli amici diventa una sorta di "amicodipendenza": in questo caso, pur di non rischiare la frat-tura o l'isolamento dal gruppo, gli adolescenti possono essere disposti ad assumere comportamenti negativi o pericolosi con il solo obiettivo di suscitare ammirazione e rispetto.

Del resto oggi, troppo spesso i genitori sono costretti a stare fuori di casa per gran parte della giornata, pensando di risarcire i figli e attenuare i propri sensi di colpa accondiscendendo alle loro richieste e ampliando i loro spazi di libertà e autonomia, ma così si rischia di creare una vera e propria frattura tra i due mondi. Una possibile soluzione sarebbe, per esempio, da parte dei genitori, un ascolto più attento dei bisogni dei figli, soprattutto di quelli non materiali, senza essere troppo permissivi, per collaborare con loro a crearsi una propria identità. ■


FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013

Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Dipartimento per la Programmazione
 D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
 Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
 La Scuola secondaria di 1° grado
 "Domenico Costagno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei



L' Inchiesta

Nativi digitali. Così siamo chiamati oggi noi ragazzi nati nell'era di internet.

Facebook: problema o risorsa?

Giuseppe Di Modugno

Scoprire i rischi e le opportunità di Facebook per i giovani. Quante ore al giorno? E che dire del lessico digitale? Una mini inchiesta per un maxi fenomeno

Il fenomeno *Facebook* è oggi diffuso molto tra i ragazzi di età compresa tra i 12 e i 21 anni. Secondo alcuni studiosi la fascia di età più sensibile a questo nuovo fenomeno è quella compresa tra i 12 e i 16 anni; poi, stranamente c'è un allontanamento per poi riprenderne l'uso intorno ai 35-40 anni.

Data la **diffusione tra i preadolescenti** abbiamo deciso di effettuare un sondaggio in una classe di 27 ragazzi. Come primo dato è emerso che 18 sono iscritti a Facebook mentre tre ragazzi non ne hanno mai visto una pagina e ignorano completamente la funzione e l'utilizzo. Abbiamo chiesto la **durata giornaliera** della connessione a Facebook e abbiamo riscontrato che 9 ragazzi restano collegati da una a tre ore, 2 da tre a cinque ore e 7 meno di un'ora.

Abbiamo cercato di capire se lo strumento Facebook comporti solo rischi, come spesso si dice, o anche delle opportunità e come era prevedibile, molti di noi hanno colto soprattutto le **opportunità**. Vediamo cosa è emerso a riguardo. Facebook permette di:

- comunicare a distanza tra parenti, amici e con entrambi: a questo proposito è risultato che 5 ragazzi chattano solo con amici; 0 solo con parenti e 13 con entrambi;
- creare gruppi di informazione, di amici, di contatti specifici;
- creare giochi;
- chattare con ex professori o ex compagni di

scuola.

Tra i **rischi** è emerso quanto segue:

- facilita contatti con persone che a volte dichiarano una falsa identità (a partire dall'età!) e a volte con intenzioni nascoste;
- durante una chat non è difficile infettarsi con dei virus che danneggiano il computer;
- può capitare di ricevere richieste di amicizia da parte di hacker (ragazzi smanettoni che penetrano nei profili e rubano informazioni personali).
- Capita anche che addirittura certi hacker rubano il profilo di un'altra persona sostituendosi a questa.

Sicuramente affascinante è il **linguaggio** di Facebook. Noi lo abbiamo definito 'moderno, ristretto e sintetico'. In un certo senso non è lontano da quello degli sms e risponde al bisogno di praticità e velocità dei nostri tempi. È proprio un linguaggio con una struttura specifica e dei segni da decodificare. La maggior parte delle parole sono formate solo da consonanti e in classe abbiamo raccolto alcuni esempi. È venuto fuori questo elenco:

- le emoticon: J, L, =D, XD, :P, :* , <3, :3, :-);
- le parole: cm (come), tt bn (tutto bene), qll (quello/a), kmq (comunque), xkè (perché), tvb, tv1kdb, tv1mdbxsss (ti voglio un modo/casino di bene per sempre), k (chi o che), vd (vado), scs (scusa), nn (non), xò (però), sn (sono), cm va (come va).

Ci sono, poi, delle espressioni specifiche di Face-

book e che non usiamo negli sms come le precedenti. Tra queste:

POST= pubblicare il tuo stato d'animo
 LINK= pubblicare un tuo pensiero
 CONDIVIDI= essere d'accordo con il link
 MI PIACE= quando piace un link
 COMMENTA= commentare un link con una nostra opinione
 TAG= far vedere a un nostro compagno il link
 BACHECA= luogo dove si possono vedere i link pubblicati dai nostri amici
 PROFILO= luogo dove si vedono i nostri link pubblicati
 ACCOUNT= luogo dove si vedono tutte le nostre informazioni personali
 CHAT= luogo dove si può parlare con chi si vuole.
 Facebook, che ormai conta più di 500 milioni di persone, compreso il suo inventore MARK ZUCKERBERG, può sicuramente essere uno strumento valido se usato senza eccessi e con responsabilità.
 Potrebbe tuttavia, non fare uso della parola 'Amico' per indicare le persone con cui abbiamo accettato di condividere un contatto. È illusorio e sinceramente falso poter affermare di avere 500 e più amici, persone di cui il più delle volte conosciamo solo il volto o il nome, se non hanno dichiarato false generalità. L'amicizia è ben altra cosa e riuscire a conservare la vera amicizia è molto più impegnativo che *taggare, condividere, commentare o postare...*

Consigli Tutti su FB, ma con attenzione!

Marica Armenise

Chi di noi non è iscritto a Facebook? Ormai tutti siamo iscritti sul social network più cliccato dai ragazzi. Ma a volte non è tutto rosa e fiori: ci sono hacker (persone che rubano il profilo ad altre persone), a volte va lento, altre non funziona proprio e la peggior cosa è aver amicizie indesiderate!

Scommetto che chiunque di noi non abbia mai avuto amicizie di persone che non si conoscono o peggio di altre nazionalità. Molti possono essere amichevoli e simpatici, ma altri sono scontroso e chiedono la tua amicizia solo se sei bello o bella. Coloro che sono qui per farsi conoscere e scoprire nuove cose spesso raccontano prima di tutto le loro intenzioni, della loro vita, del loro paese, delle loro tradizioni così possiamo conoscerli e anche ricambiare raccontando qualcosa della nostra bella Italia. Ma chi ha tutt'altra intenzione non si ferma a parlare di questo, va subito al sodo! Chiede quanti anni hai? Se sei bella? Se hai il ragazzo?... e così via andando finché non scopre tutto di te. Un avviso è quello di non fidarsi mai di nessuno anche se sembra una brava persona! ■

Il fatto. Un caso di privacy violata. Scegli la password con attenzione.

La "dolce" metà dei giovani

Ogni giorno, sempre più ragazzi si iscrivono su Facebook. Questo social network è ormai diventato l'ossessione della nuova generazione, infatti secondo una ricerca condotta in una classe di adolescenti, nove persone su dieci usano Facebook per sei ore al giorno e più. Molti di loro raccontano di essersi iscritti a Facebook non solo per stringere amicizie o ritrovare vecchi amici, ma anche per "farsi i fatti degli altri". Ad esempio, come ha raccontato una tredicenne, si comincia col visitare i profili altrui, ma spesso si finisce per farsi rubare la password del proprio account. A questo proposito, è stata intervistata una ragazza della nostra scuola che ha

subito un furto di password. "Un giorno - racconta - notai che tra i miei amici c'erano persone sconosciute e non trovai più gli account dei miei veri amici. Ogni giorno trovavo nella mia bacheca dei link che non avevo mai pubblicato e dei commenti a delle foto o a dei link con un linguaggio poco elegante. Il giorno dopo in classe tutti i miei più cari amici non volevano parlarmi poiché ritenevano che io li avessi bloccati su Facebook e che avessi rivolto loro un linguaggio scurrile. Io non sapevo più che fare perché non riuscivo a trovare un metodo per dimostrare la mia innocenza. Fortunatamente i miei amici capirono che non fui io a scrivere quelle cose e tornammo amici, anche se non ho ancora capito chi è stato ad

entrare nel mio profilo senza permesso. Comunque, per evitare nuove discussioni, fui costretta a cancellare il profilo e crearne uno nuovo, sperando che ciò che è successo non accada più". Facebook ormai è diventato una vera e propria mania pericolosa perché fa perdere di vista ai ragazzi i loro obiettivi, tra i quali quello di studiare, facendoli diventare pigri e "Facebook-dipendenti". Pigri poiché alcuni ammettono di non voler uscire e incontrare i propri amici in carne e ossa per rimanere a chattare con persone incontrate "virtualmente".



Marco Fiore

"Facebook-dipendenti" perché la prima a cui pensano nei giorni festivi, oppure quando tornano da scuola o prima di andare a letto è: "Ma sono andato su Facebook oggi?" Insomma, Facebook è da considerarsi una droga per i giovani d'oggi che deve essere combattuta al più presto, per evitare la degenerazione degli adolescenti. ■

Foto, profili personali, tags... i social network aprono una finestra sul mondo, ma anche nella tua vita personale.

Fine della privacy?

Salvatore De Leo

Facebook è un portale molto utilizzato da noi ragazzi, ma tanti non sanno che è anche uno strumento per "offrire" informazioni personali a chiunque, ad ogni latitudine. Con tanta leggerezza chi di noi non ha caricato foto personali, non pensando che, una volta su Facebook, qualunque foto non è più "tua" e chiunque può appropriarsene, senza il tuo consenso. C'è anche la questione del "tag", divertente modalità che utilizziamo per inserire nome e cognome di chiunque capiti in una fotografia pubblicata sul sito, ovviamente ad insaputa del "tagga-to". E se non si volesse essere identificati? Perché qualcuno, a mia insaputa, può scrivere il mio nome e cognome associandolo al mio volto e permettere di diffonderlo nel mondo intero? E i risvolti legali di tutto questo? Anche nella nostra scuola, tempo fa, si è verificato un caso simile: un'alunna,

per scherzo, ha inserito foto dove erano presenti alunni e professori senza chiedere alcun consenso e, dopo qualche giorno, professori,

preside e genitori cercavano di prendere seri provvedimenti in merito! Sicuramente questa violazione della privacy è cosa molto diffusa



nei social network: ogni utente può rintracciare chi vuole ma... se si intromettesse un hacker? Se qualcuno si appropriasse delle nostre identità? Che fare? Già è accaduto che due studenti del Massachusetts abbiano scaricato oltre 70mila profili di Facebook: ma per farne cosa? Nel 2009 in Italia furono scoperte foto di pazienti intubati, pubblicate da un infermiera ignara dell'accesso consentito a chiunque, in tutto il mondo, e che ha subito un processo e una condanna per la diffusione non autorizzata di quel materiale fotografico. Forse dovremmo cominciare ad essere un po' più cauti nel caricare foto su Facebook, soprattutto se coinvolgono persone che non sono a conoscenza della pubblicazione e aspettare che le autorità prendano provvedimenti per tutelare un po' di più la nostra privacy. ■

L' Inchiesta



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.D. per gli Affari Internazionali - Ufficio di Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Costantini" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Un percorso interdisciplinare sulla donna Essere donna, oggi

Simona Anselmi, Luca Fiore, Caterina Maggialelli, Silia Eden

È veramente triste, all'alba del terzo millennio, dover ancora affrontare il problema della condizione femminile nel mondo: significa che civiltà e progresso non sono stati sufficienti a risolverlo, che l'uomo non ha imparato ad amare e soprattutto a rispettare "l'altra metà del cielo". Ci basti ricordare la considerazione che si ha della donna presso i Paesi musulmani o anche in India o in Cina dove avviene una certa selezione prima ancora che le bambine vengano alla luce. O ancora nei Paesi africani, in Nigeria ad esempio, dove da qualche tempo si sta concentrando l'intervento di *Emergency* (che tra l'altro abbiamo incontrato a scuola durante un'iniziativa), che sta affrontando una serie di delicatissime problematiche collegate al parto. In Italia periodicamente l'ISTAT rende disponibili i dati relativi alle varie indagini e nel 2006 si è svolta quella sulla sicurezza delle donne e ha tenuto conto di un campione di 25000 donne dai 16 ai 70 anni. Dall'analisi dei dati è emerso che le donne sono vittime di violenze di vario genere che colpiscono sia la sfera fisica che quella psicologica. Nell'ambito della sfera fisica rientrano comportamenti di crescente gravità, che vanno dalla minaccia, all'essere toccata, l'essere spinta, colpita, schiaffeggiata e presa a calci. Questa gamma di comportamenti predilige come vittime generalmente donne giovani di età fino ai 16 anni. Altro ambito in cui si esercita la violenza sulle donne è quello sessuale. In questa categoria rientrano tentativi di stupro, molestia fisica e sessuale, rapporti sessuali non desiderati. Altrettanto frequente è la violenza psicologica che si concretizza in strategie di isolamento o con intimidazioni. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: 7 milioni e 134 mila donne. Raccapricciante è anche la dinamica nella quale si verificano gli atti violenti: la famiglia che dovrebbe essere il luogo di affetto e sicurezza per eccellenza, spesso si rivela l'habitat più adatto alle violenze su donne e minori. Il 21% delle vittime che hanno denunciato la violenza -ma chissà quante non denunciano niente per paura o per vergogna- ha subito la violenza in famiglia e fuori; nel 22,6% dei casi, autore della violenza è il partner mentre nel 56,4% è

stata vittima di altri uomini. Questi dati diventano ancora più significativi se si pensa allo stupro: la maggior parte si consuma in ambienti familiari o ad opera di conoscenti. I dati di *Amnesty International* rivelano che più del 70% delle donne vivono nell'indigenza e che più dei due terzi delle persone povere sono donne. *Amnesty* parla di una vera e propria *trappola di genere*, che condiziona le donne nel lavoro: infatti nonostante le donne svolgano i due terzi del lavoro mondiale guadagnano solo il 10% del reddito. La discriminazione investe anche l'ambito dell'istruzione. Tre quarti degli adulti analfabeti sono donne. Il concetto di istruzione nei paesi africani, soprattutto, viene visto diversamente dal nostro. La donna, secondo la mentalità di quei Paesi, deve solo saper badare alla casa e ai figli. Infatti, spesso viene data la precedenza ai figli maschi invece delle figlie femmine proprio per questo motivo. Esserci soffermati su questi pochi dati ci ha fatto riflettere su una serie di conseguenze di carattere sociale. Oggi si è 'abituati' a coltivare una certa idea che potremmo definire 'monca' della donna che, malgrado i cambiamenti della società, è difficile sradicare. Qualche ventennio fa i movimenti femministi hanno portato avanti delle battaglie finalizzate alla rivendicazione della parità dei diritti. In quegli anni, molto lontani da noi, si è voluto azzerare la differenza tra uomini e donne pensando che in questa maniera si potessero cancellare le discriminazioni. Non si era capito che la differenza è invece una risorsa. Essere donna non significa essere una specie di clone dell'uomo. Essere donna significa una molteplicità di aspetti che vanno salvaguardati il più possibile a partire dall'attenzione al proprio corpo. Proprio il corpo è al centro dell'immaginario femminile. Nella nostra società è ancora diffusa oggi la mentalità che la donna deve essere bella e poi brava, capace e competente. È un pregiudizio che dobbiamo cominciare a combattere, a partire da quando veniamo educati da bambini. Per questo le donne sono molto sensibili alla percezione di sé e, quando per varie ragioni, viene meno l'autostima, si sfocia in comportamenti distruttivi, come l'anoressia e la bulimia. Anche le aspettative

Volti di donna

Un viaggio nel mondo femminile, svolto nel percorso didattico di Lingua Inglese, ci ha portati ad incontrare personalità che hanno esaltato il ruolo della donna, restituendole la dignità che millenni di civiltà le avevano negato, e - l'articolo in pagina dimostra - che ancora oggi in più parti viene negata. Ne presentiamo soltanto alcune.



Aung San Suu Kyi (Rangoon, 19/6/1945), ha lottato per l'indipendenza della Birmania, è stata imprigionata per molti anni ed ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1991.



Nadine Gordimer (Johannesburg, 20/11/1923), scrittrice sudafricana, autrice di romanzi che hanno come sfondo i conflitti razziali. Ha ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1991.



Benazir Bhutto, (Karachi, 21/06/1953 - Rawalpindi, 27/12/2007), eletta Primo Ministro del Pakistan il 2 dicembre 1988, a soli 35 anni, ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace. È rimasta vittima di un attacco terroristico il 27/12/07.

sono tante e la nostra società non aiuta. Per molto tempo gli uomini hanno svolto lavori fuori casa e hanno così potuto realizzare le proprie ambizioni. Le donne invece si scontrano ogni giorno con tutti i ruoli storicamente, culturalmente e biologicamente attribuiti e in più devono contribuire lavorativamente alla società. Conciliare casa, famiglia e lavoro non è sempre facile. Anche noi ragazzi notiamo le discriminazioni. L'orario di rientrare a casa, per esempio, è sempre motivo di contrasto tra genitori e figlie e non si capisce perché se come recita la nostra Costituzione non c'è differenza di sesso di fronte alla legge. Ma quello che più mortifica, tuttavia, ancora oggi è l'immagine della donna che i mass-media ci danno e gli stereotipi duri a cadere, stereotipi vecchi che hanno influenzato la nostra cultura e la nostra società anche nei secoli scorsi. L'istruzione, per esempio, era vietata alle bambine e anche quando nacque la scuola pubblica, le discriminazioni erano evidenti: sulle pagelle dell'epoca fascista tra le varie materie c'era anche 'lavori donneschi' che prevedeva pure una certa valutazione. L'emarginazione dall'istruzione spiega come mai siano poche le donne che abbiano rivestito particolari cariche o che siano state insignite di prestigiosi premi. Malgrado ciò ricordiamo
- *Marie Curie*, premio Nobel per la fisica nel 1903 per aver condotto degli studi sui fenomeni radioattivi e nel 1911 per la chimica;
- *Rita Levi Montalcini*, biologa e ricercatrice italiana, insignita del premio Nobel per la medicina e nominata senatrice a vita nel 2001;
- *Barbara Ensolì*, scopritrice del vaccino contro l'Aids. E per fortuna, oggi, l'elenco può continuare....

Osservazione Differenze di genere maschile e femminile

Alexandra Dunckova

Al giorno d'oggi i maschi hanno comportamenti e pensieri talmente differenti da quelli femminili che sembra quasi che i maschi e le femmine siano due diversi tipi di esseri viventi. Infatti, sin dai primi mesi della vita compaiono tra loro delle differenze, come il fatto che un bimbo, in genere, preferisce un pallone o una macchinina, mentre una bimba sceglie una bambola. Si pensi, ad esempio, a quando a 10-11 anni si deve scegliere uno sport da praticare; i maschi scelgono molto spesso il calcio o il basket, e le femmine scelgono la danza. Anche noi modi di vestirsi ci sono differenze tra i due generi: i ragazzi infatti, non si creano problemi nel vestirsi, gli basta infilarsi un paio di jeans e una maglietta qualsiasi; le ragazze, invece, sprecano tantissimo tempo per decidere cosa indossare o come truccarsi. Anche gli adulti vedono in modo diverso le femmine dai maschi, infatti, secondo loro, alla nostra età le ragazze dovrebbero aiutare la mamma in casa e i ragazzi, invece, dovrebbero dedicarsi allo sport. Forse non sempre le ragazze e i ragazzi sono d'accordo nell'aver questi comportamenti, ma, nella maggior parte dei casi, si adeguano.



Quanto mi manchi

*Quanto mi manchi, sei come l'aria,
quanto mi manchi, sei come il Sole.
Sei la stagione che precede le stagioni,
brezza mattutina, vento che ispira sinistri presagi
ed incute timore.
Foglie che cadono dagli alberi dormienti
e si rincorrono per le valli;
germogli che sbocciano e, come d'incanto,
trasformano l'austero paesaggio.
L'amore per tutte le cose del Creato,
la differenza per tutto ciò che è subdolo ed immaturale.
L'entusiasmo giovanile,
la pacatezza dell'età adulta,
il parlare coi silenzi, la lealtà d'animo
La fragile natura umana, l'impeto vitale.
Questo eri e questo sarai.
Quanto mi manchi.*

Viviana Amenduni

Anche la Religione determina alcuni condizionamenti culturali sul ruolo della donna

Donna e Religioni

Marienza Caldarola

Sin dalla sua comparsa la donna è stata ritenuta un'appendice dell'uomo, esaudendo tutti i suoi desideri, eseguendo i suoi ordini e rimanendo un passo dietro di lui. Considerata oggetto di sfruttamento e inferiore agli uomini, la donna, ancora oggi, continua a non godere degli stessi diritti in alcuni Paesi del mondo. È carica di responsabilità: il lavoro, le faccende domestiche, i figli. In Afghanistan, ad esempio, le donne indossano il burka perché tipico della religione musulmana e nessuno può guardare il loro viso. Negli altri Paesi islamici indossano il velo perché secondo la loro tradizione è uno scandalo che esse non si coprono il viso. La donna ebraica viene riconosciuta soprattutto nel ruolo di moglie e madre. Infatti il

suo compito è proprio quello di trasmettere la religione ai figli, educandoli nell'osservanza dei valori e delle regole ebraiche. Esse vengono escluse dalla vita civile e politica. È evidente il ruolo di inferiorità che si riscontra ancora in molti Paesi e solo negli ultimi tempi assistiamo a un momento di emancipazione. In molti altri casi, è sottomessa, discriminata, maltrattata, senza alcuna libertà, né diritti, o è costretta a sposarsi ed avere figli in un'età non adatta perché così deciso per lei. Tuttavia, appena una bambina nasce, viene promessa in sposa ad un ragazzo che potrà conoscere solo il giorno del matrimonio stesso. I casi di maltrattamento sono ancora molto frequenti. Spesso gli uomini si sentono autorizzati a farlo

perché il proprio libro sacro, o una cattiva interpretazione di esso, prevede la sottomissione della donna. L'uomo la maltratta perché è geloso e possessivo. Nel Cristianesimo la donna è considerata al pari dell'uomo, secondo la volontà di Cristo, ma anche in questo caso non sempre è rispettata da coloro che pure si professano Cristiani. Comunque le vengono riconosciuti più diritti che altrove. Nel mondo occidentale, dopo continue lotte e adeguate leggi, la donna ha raggiunto un elevato grado di indipendenza, di libertà e soprattutto di rispetto, integrandosi benissimo a svolgere ruoli che un tempo competevano solo all'uomo. È una riflessione appena cominciata, che merita ulteriori indagini.



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.D. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado
"Domenico Colugno" realizza Progetti cofinanziati
dai Fondi Strutturali Europei

Storia & Memoria

Don Luigi Merola, 34 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1997. Per anni impegnato pastoralmente nel quartiere di Forcella, poi come Consulente per la Legalità al MIUR, adesso di nuovo a Napoli. Lo abbiamo incontrato nell'ambito delle iniziative di Educazione alla Legalità: "Testimoniare la Legalità, settimana contro le mafie".

Una vita di impegno

Anita De Astis

Martedì 15 Marzo 2011 nell'ambito delle iniziative di Educazione alla Legalità: "Testimoniare la Legalità, settimana contro le mafie", si è tenuto l'incontro con Don Luigi Merola giovane sacerdote anticamorra, che vive sotto scorta ed è autore del libro: "A Forcella, Tra inclusione ed esclusione sociale".

L'incontro si è tenuto presso il teatro Comunale di Ruvo di Puglia. L'occasione ha reso possibile intervistare il giovane Sacerdote, impegnato nell'azione di contrasto alla camorra.



cella dal 2004 e ha fondato: "A voce d'e creature", un'associazione ove si svolgono attività creative, di recupero scolastico, servizi di assistenza, aggregazione sociale e integrazione culturale.

Don Luigi Merola, 34 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1997. Impegnato pastoralmente nel quartiere di Forcella, noto da sempre come uno dei quartieri simbolo della malavita e della povertà. Un luogo dove si cresce senza regole e senza rispetto.

Don Luigi Merola è stato parroco a Forcella dal 2004 e ha fondato: "A voce d'e creature", un'associazione ove si svolgono attività creative, di recupero scolastico, servizi di assistenza, aggregazione sociale e integrazione culturale.

Egli afferma: «Il prete è un vero prete quando lascia la propria Chiesa e va in mezzo alla gente per "pescare", perché l'esempio più bello si prende dal Vangelo e la nostra forza, oltre a Dio, siete voi. ».

E questo ha inteso fare, con l'aiuto di molti giovani volontari che con lui collaborano per strappare i ragazzi, facile preda della camorra, alla strada e restituirli alle scuole, all'inclusione sociale.

«Con la scusa della Camorra, la gente ha distrutto la Campania, rendendola l'ultima ruota della carrozza d'Italia» afferma Don Luigi, preoccupato di contribuire ad arginare la prepotenza camorristica.

E ancora: «Alla criminalità organizzata che violenta il nostro tessuto sociale corrisponde la mancanza di

coscienza». «Il diverso si deve sentire il protagonista perché diversità è ricchezza, non disagio».

E se questo è vero bisogna che tutta la società civile senta la responsabilità di ricostruire valori essenziali quali la dignità e la legalità.

Con questo incontro si è potuta capire la drammaticità della vita a Forcella raccontata da Don Luigi Merola con toni lievi e un po' ironici, si è compreso che il volontariato può imprimere una svolta e fornire una risposta seria e concreta alla legalità; che il quartiere di Forcella è uno dei tanti quartieri difficili di Napoli e quanto sia importante la figura di un Sacerdote come Don Luigi Merola, in quei quartieri degradati che attendono un segnale di cura e di passione, e questo è compito di tutti noi. ■

Daniela Marcone, figlia del funzionario foggiano, ha delineato la figura del padre assassinato dalla mafia. Un albero in suo ricordo.

La legalità nell'esercizio del proprio dovere

Paola Evangelista

Il giorno 9 aprile la nostra scuola ha voluto ricordare, come da 12 anni a questa parte, le vittime della mafia. In collaborazione con l'associazione "LIBERA" abbiamo ospitato Daniela Marcone, figlia del Dott. Francesco Marcone dirigente dell'ufficio del registro, assassinato nel 1996 dalla mafia foggiana. Sono intervenuti il Prof. Lotito, la Dott.ssa Gloria Vicino, responsabile per le scuole dell'associazione fondata da Don Luigi Ciotti, e infine la Dott.ssa Marcone che ci ha parlato con commozione della vicenda di suo padre ucciso davanti ai suoi occhi e della lotta che ha dovuto affrontare per ottenere giustizia. «Francesco Marco-

ne è l'esempio del funzionario che con il suo quotidiano lavoro, non cedendo a lusinghe e corruzioni, ma continuando per la sua strada denunciando spesso situazioni ambigue, ci ricorda che lo Stato siamo noi, in particolare ci rammenta che la difesa della legalità si attua attraverso l'esercizio delle proprie funzioni: semplicemente senza clamori.». Alla fine come ogni anno, abbiamo piantato un albero di carrubo in sua memoria. Diversi altri momenti sono stati promossi presso il Liceo "Tedone" e in altre scuole, dedicati alle vittime della mafia, con ospiti importanti come il procuratore Laudati e il testimone di giustizia Conticello. ■

Incontro al Liceo "O.Tedone" con V. Conticello
Dire no all'omertà

Giuseppe Leone

L'incontro con il testimone di giustizia, il Dott. Vincenzo Conticello, è stato per noi un forte stimolo a interrogarci su alcuni problemi di cui tanto si parla, ma su cui poco si riflette. Dopo aver compreso la differenza tra 'testimone di giustizia' e 'collaboratore di giustizia', Conticello ci ha parlato della delicata situazione in cui si è trovato quando ha dovuto confrontarsi con la mafia. Da una serie di domande poste dagli studenti, Conticello ha fatto un breve excursus sulla mafia, termine utilizzato per identificare un'associazione criminale segreta che controlla il territorio tramite la violenza e l'intimidazione, in contrapposizione allo Stato. Nel nostro Paese, le organizzazioni criminali prendono nomi diversi a seconda della zona in cui si trovano. In Sicilia la mafia si chiama "Cosa Nostra" ed è forse l'associazione a delinquere più potente che si trova nel nostro paese. Ha una struttura di tipo piramidale, alla base si trovano gli uomini d'onore che controllano una determinata zona della città. Il vertice è costituito dalla cupola, una sorta di commissione che sovrintende a tutti gli affari mafiosi.

Un'altra associazione criminale è la camorra diffusa soprattutto in Campania. Questa, costituita da diverse bande, si differenzia da Cosa Nostra: non contrappone un ordine alternativo a quello dello Stato, ma governa il disordine sociale. Per tutti la Camorra è un mostro con due facce: la prima è quella della miseria, la seconda è quella del potere dello Stato. La Camorra si occupa in particolare dello spaccio di droga. 'ndrangheta è, invece, il nome di un'altra associazione che a differenza di Cosa Nostra ha una struttura orizzontale: ogni fami-

glia ha il pieno controllo su una determinata zona. La 'Ndrangheta si trova in Calabria e lì si diventa 'mafiosi' per tre motivi: per generazione, per discendenza e per il semplice fatto di esser nato in una famiglia mafiosa. Di questa mafia non fanno parte solo gli uomini, ma anche le donne, le cosiddette sorelle d'omertà. Un'ultima forma di mafia italiana è la Sacra Corona Unita, attiva proprio in Puglia. Questa associazione è un insieme di gruppi criminali formatosi nella metà degli anni '80. L'ingresso nell'associazione avviene con la cerimonia solenne del battesimo per poi arrivare al giuramento che consiste in un taglio sull'avambraccio che viene praticato al candidato dal suo compagno di sangue. Una volta entrati nel giro si inizia a lavorare per il traffico di stupefacenti, armi, estorsioni, giochi d'azzardo, usura e la gestione dei flussi di immigrati irregolari nel nostro paese.

Siamo arrivati alla conclusione che non è inevitabile cadere nelle trappole della criminalità. Spesso si dice che in certe aree geografiche è quasi obbligatorio per i ragazzi farsi tentare dalle mafie, ma con è proprio così. Il primo passo che salva è non cedere all'omertà. E omertosi, purtroppo, sono anche alcuni nostri comportamenti quotidiani quando, per la paura, cediamo ai ricatti e alle minacce del più forte e non abbiamo il coraggio di denunciare. Anche l'incontro con la scrittrice Pina Varriale, nell'ambito del 'Progetto Lettura', ci ha insegnato questo. In *Ragazzi di camorra*, romanzo letto da molti di noi, l'Autrice invita proprio ad assumere atteggiamenti di vera libertà contro coloro che vogliono imporre la loro volontà, a danno del più debole. ■

Sui passi di don Pepe Diana, contro la camorra
Contro l'indifferenza

Alessia De Nigris, Marco Fiore

Si conosce l'Italia come una delle potenze economiche, ma che non sa risolvere i suoi problemi. Basti pensare che nelle regioni meridionali più dell'8% della popolazione è analfabeta. Ed è proprio questa una delle cause della grande potenza della camorra, una delle organizzazioni criminali più spietate che affonda le sue radici nella disoccupazione, nell'assenza delle istituzioni, nell'abbandono scolastico, nell'esclusione sociale. Coinvolge ragazzi e giovani nello spaccio di droga, inducendoli a diventare più tardi camorristi di alto livello, esperti killer, che o muoiono a trentacinque anni o finiscono in galera a scontare più ergastoli. Ed è proprio questa la ragione per cui don Pepe Diana ha sacrificato la propria vita: assicurare a questi ragazzi un futuro migliore e onesto e fargli capire che bisogna essere liberi nella vita, non schiavi della brutale camorra. Nella sua lettera: "Per amore del mio popolo non tacerò", per il Natale 1991, spiegava al suo popolo che la camorra è un ostacolo da imparare a sormontare e non una realtà da appoggiare con il proprio silenzio e la propria paura. Morì il 19 marzo 1994, alle 7.30 nella sacrestia della sua chiesa, mentre si accingeva a celebrare la messa. Due killer camorristi gli spararono cinque colpi andati tutti a segno: Don Pepe morì all'istante, il suo volto era irriconoscibile, proprio come voleva la camorra. La sua vita è stata messa in scena il 30 aprile dal *Teatremitage* con lo spettacolo "Io non tacerò".

Il 14 maggio, invece, accompagnati da alcuni docenti e una rappresentanza dei genitori, gli alunni di 3B e C si sono recati nella città nata di don Pepe, Casal di Principe, e a San Cipriano d'Anversa, accolti da Gianni Solino, autore del libro *Ragazzi della terra di nessuno* e loro gui-

da per tutta la giornata. Inizialmente hanno visitato la tomba di don Pepe Diana. Il sacerdote però non giace lì sepolto; è vivo nel cuore della gente del posto, fiera di averlo conosciuto e di aver lottato al suo fianco, con coraggio, contro il potere camorristico che può essere abbattuto solo se oggi seguiamo, insieme, l'esempio di don Pepe Diana e di quegli uomini e quelle donne che hanno ereditato nella legalità fino al sacrificio della propria vita. La visita è proseguita a San Cipriano d'Anversa in una proprietà del boss Spirto, che da luglio 2009 è un bene confiscato, dove trova accoglienza e cura un gruppo di conviventi, costituito da persone con problemi psichici, dove hanno ascoltato varie testimonianze. Dopo pranzo, presso la trattoria 'N.C.O. Nuova Cucina Organizzata', una cooperativa sociale gestita da persone con gravi problemi psichici, i ragazzi hanno visitato anche un terreno confiscato alla camorra, dedicato ad Antonio di Bona, vittima innocente di camorra, dove ragazzi e ragazze coltivano ortaggi e svolgono attività di apicoltura. Nella sala conferenze di un santuario, Gianni Solino ha poi risposto alle loro domande, spiegando che la camorra è ormai parte di questo territorio e chi ne entra a far parte non trova più la via di uscita dal labirinto; per avere un futuro migliore bisogna avere rapporti con gli altri, facendo loro scegliere la giusta via da seguire e non bisogna essere indifferenti, perché, se salvi una persona, salvi tutta l'umanità. Ora, seguendo l'esempio di don Pepe Diana, tocca a noi abbattere il muro dell'indifferenza, della vendetta, della superiorità, per costruire il nostro futuro. Sarà un futuro libero fondato sulla forza della speranza, del coraggio dei nostri sogni, dell'impegno. ■

Storia & Memoria



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013



Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca
D.D. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Colugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)



Adeguatamente celebrato l'evento in sintonia con le altre scuole

I nostri 150 anni di Unità

Classe 3D

Mostre, canti, festoni, manifestazione cittadina... hanno coinvolto ogni classe

La mostra

La nostra scuola ha voluto dare grande risalto alla ricorrenza celebrativa dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono stati programmati diversi momenti per ricordare a noi alunni i valori Risorgimentali, personalità, ed eventi nazionali e locali. Dal 15 al 31 marzo, è stata allestita una bellissima mostra di fotocopie di 110 documenti storici dal 1797 al 1870. Un cammino dalla Repubblica Cisalpina che inalbera per la prima volta il tricolore, alla presa di Roma. Anche per questa mostra il prof. Lotito ha evidenziato i passi più importanti per consentire a noi ragazzi di seguire passo passo, quasi vivendo quei momenti, le vicende che portarono gradualmente l'Italia all'Unità! Un percorso che noi facciamo sui libri di storia, ma che, effettuato leggendo i documenti, appare più vicino a noi, più attuale. Gli scritti di Mazzini, Garibaldi, Cavour, Cattaneo, Gioberti, come pure i tanti manifesti degli Stati italiani contro i patrioti, le condanne a morte, le guerre di indipendenza, ci hanno fatto per un attimo ripiombare in quegli anni e sentirci un po' noi protagonisti di quelle imprese.

Una scuola in festa

Per l'occasione, tutti gli ambienti della scuola, sono stati addobbati con tricolori: bandiere, festoni, coccarde, sul palco del plesso bianco una enorme striscia verde bianca e rossa.

La celebrazione

Il 16 marzo pomeriggio c'è stato un primo momento celebrativo con il coinvolgimento delle Autorità comunali, la cittadinanza, docenti, genitori. La prof.ssa Afronio, per l'occasione, ha preparato un power-point, accompagnato da musiche di Giuseppe Verdi sulle tappe del Risorgimento dal 1797 al 1870. Il prof Lotito ha intrattenuto i presenti sul tema: "Protagonisti del Risorgimento in Puglia e in Italia". Alla fine, il coro della scuola diretto dal prof Nicola Bucci, dopo l'inno di Mameli, ha proposto diversi brani di sapore risorgimentale. Il 17 marzo, giorno di festa, alcuni alunni, con i docenti, hanno partecipato

ad una grande manifestazione organizzata dal Comune con la presenza di tutte le scuole con le proprie bandiere, tante associazioni, gli immancabili bersaglieri, il gonfalone di Ruvo e tantissima gente che, grazie anche alla bella giornata, è scesa in strada per essere coinvolta in un momento di grande identità nazionale. La città era tutta imbandierata e lunghe strisce tricolori ornavano la facciata di palazzo Avitaja. Un lunghissimo corteo si è messo in marcia con prima tappa il busto di Francesco Rubini grande patriota e seguace di Mazzini. Di qui verso Piazza Bovio e il monumento dei Caduti dove il Sindaco ha depresso una corona d'alloro. In marcia, poi, verso piazza Castello circondata dalla folla dove ragazzi di diverse scuole hanno proposto canti del Risorgimento. Dopo gli interventi del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura ha parlato il relatore ufficiale prof. Michele Lotito sul tema: "Il senso del Risorgimento nell'attuale momento storico", con dei riferimenti ai protagonisti locali di quegli anni lontani. Infine il 19 marzo in mattinata celebrazione a scuola per noi ragazzi. Due alunni per ogni terza hanno letto poesie, testimonianze di Garibaldi, Mazzini, Cavour, Cattaneo e tanti altri protagonisti dell'Unità. I ragazzi hanno potuto vedere il power-point preparato dalla professoressa Afronio, ascoltare il prof. Lotito e il coro scolastico. Il Dirigente scolastico ha ringraziato tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione.

Mostra Le leggi razziali in Puglia

Paola Evangelista

In occasione del giorno della memoria è stata allestita una mostra documentaria ricca di 90 testi provenienti da Archivi istituzionali, raccolti nel 1998 dal prof. Lotito ed esposti per la seconda volta nella nostra scuola per prendere visione dell'impatto che quelle leggi del 1938 ebbero sulla Puglia. Tutti provvedimenti restrittivi verso i pugliesi di origine ebraica, alcuni davvero ridicoli come il divieto di vedere film di Charlot o possedere una radio. Ma ciò che ci ha colpito è vedere i giornali del tempo che inneggiavano alla purezza della razza, spiegavano come noi italiani eravamo una razza superiore, non solo dei negri, ma anche di tutti gli ebrei: naturalmente gli organi di stampa rappresentavano tali individui nel modo peggiore per favorire il rifiuto di chi li guardava. Divieti, all'editrice LATERZA, di pubblicare autori di origine ebraica, anche del 1500! Abbiamo anche letto le condanne a tali restrizioni del grande filosofo Benedetto Croce e i modi per alimentare nei ragazzi il razzismo a scuola.

Ma pensiamo ad oggi che in tutti noi si coltiva l'accettazione del diverso, l'integrazione! Abbiamo appreso anche dei campi di concentramento di Gioia del Colle, Manfredonia, Alberobello e Isole Tremiti. È stato un modo per avvicinarci alle fonti dell'Italia e comprendere meglio i contenuti dei libri di storia.

Tra le date da celebrare il 27 gennaio riveste una sua singolarità

Memoria e memorie

Chiara Iosca

Il 27 Gennaio 1945 i cancelli di Auschwitz vennero aperti da uno degli eserciti alleati, quello sovietico. Il campo era stato abbandonato in tutta fretta dai tedeschi che non fecero in tempo a cancellare quell'orrore". 27 Gennaio 2011. "I ricordi, col tempo, tendono a sbiadirsi o addirittura a cancellarsi, ma è doveroso ricordare". Con questa affermazione, il preside della nostra scuola ha aperto il dibattito. Per onorare gli altri dobbiamo impegnarci a superare gli ostacoli che ci impediscono di dialogare. Si tende a vedere nel diverso qualcosa di contrasto, un problema piccolo all'inizio che però può ingrandirsi fino a provocare danni irreparabili. E abbiamo avuto la dimostrazione di tutto questo con la Shoah, lo sterminio di circa 6 milioni di Ebrei nei campi di concentramento per opera dei generali tedeschi, a capo di tutti, Hitler. Noi siamo invitati ad esercitare tolleranza, ma fino a che punto questa è utile? È tollerante colui che incontra il diverso e lo comprende a patto che lo straniero non lo intralci. Esistono casi però dove l'individuo accoglie il diverso ma lo integra solamente se abbandona le sue origini e le sue tradizioni e si assimila alle nostre. Ancora oggi possiamo trovare certe situazioni simili come ad esempio in un quartiere di New York. "L'uomo per crescere deve vivere nel dialogo" diceva un filosofo tedesco. Per questo abbiamo assistito alla registrazione di una precedente intervista del 1999 con Elisa Springer, ex deportata nei campi di concentramento che con coraggio raccontava la sua triste ma so-

prattutto dolorosa storia della sua vita. Ci dice: "È brutto sapere che la storia passata non ci abbia insegnato nulla". Lei non ha mai immaginato di poter raccontare e scrivere la sua storia. Nel periodo seguente alla scarcerazione da Auschwitz, si chiuse in se stessa, non voleva parlare. Con coraggio, più tardi, ha iniziato ad aprirsi e a testimoniare. Ci racconta brevemente il periodo che va dalla deportazione ai campi di sterminio "Eravamo diventati solo numeri o addirittura pezzi. Solo chi aveva la fortuna di conoscere il tedesco riusciva a sopravvivere. Non si potevano tenere sentimenti umani". L'ufficiale l'ha tirata fuori dalla fila e l'ha segnata con il ferro bollente sulla coscia destra e le cicatrici sono ben visibili oggi. Però, aggiunse, che le ferite fisiche, alla fine spariscono, al contrario di quelle morali. Il dolore di chi è sopravvissuto alla Shoah è difficile da raccontare però si deve parlare. "Questo avvenimento è un vero e proprio buco nero nella storia dell'umanità". Lancia un grido disperato di speranza, apparteniamo tutti alla stessa razza dove può cambiare solo il colore. Oggi lei ha trovato il bisogno di parlare, soprattutto per chi non ha il coraggio di sapere. È difficile credere che l'uomo sia arrivato a tanto. Oggi le cose sono cambiate ma quel silenzio significa morte. Per questo ha intitolato il suo libro "Il silenzio dei vivi". Tutti quanti dobbiamo sapere. In questo libro ci sono tematiche molto importanti. La Springer affida il libro a tutti i ragazzi e fa ricadere la loro attenzione sull'esigenza di libertà, sul rispetto per l'uomo, sul fatto di non dimenticare quello che è successo per creare un mondo migliore dove c'è libertà, serenità, convivenza fra i popoli.



Riproposta una drammatizzazione per non dimenticare...

Le farfalle non volano nel ghetto

Mina Fiore

Ben 58 alunni delle classi terze hanno partecipato al progetto "Le farfalle non volano nel ghetto" che è il titolo di un testo scritto dal prof. Lotito nel 1998 in occasione del 60° anniversario delle leggi razziali in Italia. Il copione, infatti, riguarda proprio la promulgazione nel 1938 di un decreto che impediva agli italiani di origine ebraica di esercitare qualsiasi professione. Il testo, da noi rappresentato nelle prime due scene, è ambientato nel 17 novembre 1938, quando gli alunni di origine ebraica vennero espulsi dalle scuole pubbliche. Il primo quadro presenta una famiglia al mattino che vede di ritorno i figli da scuola cacciati in seguito alle leggi contro la razza. Poi segue una famiglia italiana all'ora di pranzo che discute dell'allontanamento dei ragazzi, amici dei loro figli dalle scuole. La terza

scena presenta un'aula scolastica nell'ora di cultura fascista con il docente che interroga i suoi allievi sugli articoli del decreto per la difesa della razza. Nella quarta scena, sedici donne di Ruvo, parlano della guerra e fin della loro ignoranza dimostrano molto buon senso rispetto ai fanatici sostenitori di Mussolini. Infine dopo un intermezzo in cui tre alunni si sono esibiti in un balletto, sulla scena compaiono 25 testimoni vestiti di bianco, accompagnati dalle musiche tratte dal film "Shindler list" raccontano con brani di prosa e poesia le tristi vicende dei campi di sterminio. È stata un'esperienza che ci ha permesso di approfondire le tematiche della Shoah e di vivere assieme, tutti i ragazzi delle classi terze un momento di con-

divisione e di socializzazione importanti.





Facilitatore: Raffaele Dicario

Progetti PON 2010/11

Pon C1 Francese, classi 1^A
Esperto: Giuseppe Petrarota, Tutor: Marilena Grieco

Au revoir!!

Silvia Giancaspero, Flavia Martinelli, Francesco Lobosco, Angelo Domenico Paparella

Nell'ambito del programma Operativo Nazionale 2007-2013, azione C1-Interventi per lo sviluppo delle competenze - chiave per la comunicazione nelle lingue straniere, relativo all'annualità 2010/2011, è stato attivato il modulo A1 di Francese per le classi prime. La suddetta attività ha favorito il coinvolgimento degli alunni tramite l'ascolto, la lettura e la drammatizzazione di dialoghi in lingua, la memorizzazione di canzoni, le attività ludiche, la visione di brevi scene di vita quotidiana di adolescenti francesi nonché il confronto di alcuni aspetti della civiltà francese con quella italiana. Il tutto ha reso interessante e divertente l'apprendimento della seconda lingua comunitaria che ha favorito

anche la socializzazione e quindi la conoscenza di nuovi compagni. Abbiamo scelto di frequentare questa attività soprattutto per ampliare le nostre competenze e approfondire la conoscenza di una seconda lingua comunitaria che, magari, potrebbe esserci utile in futuro. Fin dal primo giorno, però, abbiamo avuto modo di capire che questa esperienza non è stata utile solo per questo, ma, abbiamo notato che le spiegazioni del professore, hanno anche migliorato il nostro profitto scolastico durante le due ore curricolari di lingua francese. A conclusione dell'attività abbiamo realizzato una serie di filmati che ci vedono impegnati nella recitazione di brevi dialoghi e divertenti canzoncine in lingua francese. Inoltre abbiamo

effettuato dei test per valutare il nostro livello di gradimento. I suddetti test erano composti da dieci domande a cui dovevamo rispondere scegliendo una risposta fra le tre opzioni proposte. In conclusione vorremmo dire, che la scelta di frequentare questa attività è stata assolutamente positiva e quindi speriamo così di poterla rivivere, per fare nuove esperienze e ampliare i nostri orizzonti culturali e linguistici. Abbiamo voluto "manifestare" a tutti il nostro gradimento e apprezzamento per questa esperienza di cui siamo stati protagonisti interessati e impegnati durante le cinquanta ore di frequenza di questa attività facoltativa che ci ha permesso di amare questa lingua. **Au revoir!!**

Pon C1 Musica, classi 2^A e 3^A
Esperto: Michele Pagano, Tutor: Vincenzo Iurilli

Multimedi@music

Simona Ficco

Il pon di musica è stato un progetto al quale i ragazzi più interessati a suonare il flauto hanno partecipato per un totale di 50 ore. Qui abbiamo registrato le melodie studiate nel corso dell'anno e abbiamo imparato a comporre un CD. All'inizio il tutor, il prof. Iurilli, ci ha spiegato come funzionava il programma con cui abbiamo lavorato. È molto innovativo, complicato e moderno poiché si usa un computer e un microfono. Ognuno di noi veniva chiamato a suonare singolarmente delle battute di brano che venivano registrate, con la base a basso volume. Il microfono catturava il suono e se era imperfetto, grazie a questo programma, si poteva rintonare. Inoltre questi si potevano unire simulando un'orchestra. Abbiamo realizzato un ottimo lavoro che è piaciuto e soddisfatto tutti. È stato molto bello partecipare a questo Pon perché abbiamo potenziato le nostre capacità, abbiamo capito come si registra la musica e perché ci siamo sentiti come delle stars che compiono un vero CD con le proprie canzoni. È stata una prima esperienza in questo settore. Ci è stata però prospettata la possibilità di continuare nel prossimo anno a partecipare a un Pon simile a questo ma ancora più ambizioso. Ci sarebbe la possibilità di registrare un vero CD a scopo di beneficenza: daremmo i fondi raccolti con l'eventuale vendita del nostro CD all'ospedale Gemelli di Roma, reparto oncologia pediatrica. Per fare ciò, ovviamente avremmo bisogno di sponsorizzazioni o aiuti. Il pon di quest'anno ha aperto le porte a questo nostro eventuale progetto.

Pon C1 Inglese, classi 3^A
Esperto: Ludovica Brienza, Tutor: Enza Summo

Can you speak English?

Gli alunni partecipanti

"Yes, we can!" diceva un ben noto Presidente. Abbiamo fatto nostre le sue parole perché grandi sono stati per noi impegno ed entusiasmo nell'intraprendere il percorso di ben (udite, udite!) 50 ore di lezione di Inglese che il PON 2010/11 ci proponeva. L'obiettivo corrisponde al livello A2 del quadro di riferimento europeo, a sottolineare l'importanza e l'efficacia del Progetto. Ma se "comprendere comunicare, descrivere ed esprimere situazioni quotidiane" in Inglese può sembrare semplice, allora, forza! Venite con noi e diteci in tutta onestà se è poi così facile intavolare una sia pur elementare conversazione con un'inglese DOC come la nostra esperta, prof.ssa Brienza, del British Institute di Bari. Giovane, con i suoi 25 anni, simpatica, impeccabile con la sua pronuncia oxfordiana, frizzante, ma soprattutto brava con le sue competenze linguistiche che ci hanno confermato una gran voglia di co-

municare in lingua straniera e di sentirci cittadini del mondo. Non è stato sempre facile, sapete? Era un freddo giorno di gennaio, quando è iniziata questa nuova avventura. La nostra esperta ha cominciato a parlarci e in maniera semplice si è presentata. Noi la guardavamo con occhi sgranati ma non riuscivamo a spicciare una parola: eravamo come si dice "self-conscious". Intimoriti, ci siamo subito sistemati nel banco, ognuno col proprio compagno, per farci coraggio. La timidezza ci bloccava: qualcuno fingeva di guardare il quaderno per non farsi interpellare, qualche altro si nascondeva dietro la testa del compagno (e sì che in questo gruppo siamo tutti testoni!), ma la voce perentoria della prof. Summo ci ripescava con il suo "Speak English, please" e minacciava multe salate (5 centesimi!) per chi avesse continuato a parlare Italiano. Poi siamo diventati più disinvolte grazie al coinvolgimento della docente di madre lingua e quindi,

allentata la tensione, abbiamo imparato ad interagire di più e meglio in Inglese tanto da meravigliarci dei progressi ottenuti. E le attività! Abbiamo studiato, scritto testi, effettuato ricerche in internet, cantato, visto musical rigorosamente in lingua inglese; ci siamo improvvisati detective, qualcuno si è pure cimentato in improbabili balletti, insomma abbiamo sperimentato una metodologia così accattivante e coinvolgente da pensare alla fine di questa esperienza con rammarico e nostalgia. E ci piace concludere con questo messaggio mutuato dalla ben nota canzone "YMCA", un'associazione americana di sostegno per chiunque: "When you're short on your dough You can stay here..... and you'll find many ways to have a good time!" Se non ne conoscete il significato, beh, non vi resta che frequentare il prossimo PON, sperando che Ludovica sia ancora con noi naturalmente!

Pon C1 Italiano, classi 3^A
Esperto: Pina Malerba, Tutor: Tommaso Zaccheo

Piccoli latinisti crescono

Enrico Strippoli

Nell'ambito dei progetti extracurricolari dell'anno scolastico 2010/2011, figura il Pon di avviamento allo studio della lingua latina. Possiamo dire che, nonostante l'esiguità delle 50 ore di lezione, siano state in gran parte raggiunte le finalità e gli obiettivi formativi programmati, tra cui sviluppare il senso critico, abituarsi a fare scelte consapevoli, cogliere affinità e diversità tra le lingue mediante un processo di apprendimento dinamico, acquisire una solida competenza linguistica, apprezzare il valore dello studio del passato per migliorare la conoscenza del presente. Tra gli obiettivi cognitivi, anch'essi raggiunti, citiamo la conoscenza di alcuni elementi salienti del lessico e delle più importanti strutture morfologiche della lingua latina, antenata della lingua italiana e delle altre cosiddette neolatine, e l'apprendimento delle basi di un metodo razionale di traduzione. Un Pon, questo, davvero interessante per il metodo di insegnamento/apprendimento, per il percorso didattico seguito e per i suoi contenuti concernenti la morfologia (la pronuncia, le cinque declinazioni, gli aggettivi, alcuni elementi della coniugazione verbale) e la sintassi (per esempio, le concordanze, il soggetto, alcuni complementi). Grazie alla frequenza di questo Pon, molti di noi hanno modificato radicalmente o in parte il proprio metodo di studio, utilizzando una riflessione attenta e mirata, in particolare per le difficoltà di comprensione che si presentano a scuola o nella vita di tutti i giorni. Il progetto di latino è risultato proficuo a molti di noi, anche perché la scelta di frequentarlo è stata sicuramente giusta e consapevole. È risultato piuttosto curioso, inoltre, apprendere quante espressioni latine sopravvivono tuttora nella nostra lingua, quali "dulcis in fundo", "post scriptum", ecc. È stata, pertanto, un'esperienza interessante e, insieme, curiosa.

Pon C1 Matematica, classi 2^A
Esperto: Isabella Fioretti, Tutor: Nicla Carlucci

Matematicamente 2

Cecilia Di Terlizzi

Scienze Conferito il premio "Catalano-Moramarco" per le Scienze

Lucrezia Pasculli

Il 19 aprile, in occasione della settimana della cultura scientifica, si è svolta a scuola la cerimonia di premiazione degli studenti vincitori della borsa di studio "Catalano-Moramarco". La serata è stata avviata con i saluti del Dirigente scolastico, dott. M. Bonasia e la presentazione del

concorso a cura della prof.ssa G. Colaprice, la quale ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa mirata a stimolare e sviluppare negli studenti la cultura scientifica. Presenti la prof.ssa Laura catalano e il Prof. Giacomo Moramarco, grazie ai quali è stata possibile la realizzazione di questa borsa di

studio. Il concorso richiedeva agli studenti di svolgere un lavoro di ricerca su un argomento scientifico e tante sono state le proposte: la modellizzazione dell'eruzione vulcanica, un tris elettronico, una piccola serra, l'estrazione del DNA, la realizzazione di un sapientino, l'acqua e le sue proprie-

tà, un missile... Quattro i vincitori: **Francesca Romana Gadaleta**, classe prima, terremoti; **Gabriele Tedone**, classe seconda, vulcano; per le terze due ex-aequo: **Borrecchia Ivan e Iosca Biagio**, piccola serra, e **Lucrezia Pasculli**, DNA dalla cipolla. Ampi consensi del pubblico.

Valutatore: *Giovanna De Leo*

Progetti PON 2010/11



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
D.D. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Pon C1 Matematica, classi 3^A
Esperto: *Nuhi Besa*, Tutor: *Anna Lucia Arcadite*

Matematicamente 3

Salvatore Cantatore

Anche a noi alunni delle classi terze è stata data la possibilità di frequentare un PON di matematica nella quale c'era come esperta la dottoressa Nuhi Besa, che pur non essendo originaria dell'Italia ma dell'Albania, è stata abilissima nel darci nozioni utilissime per la scuola superiore, utilizzando un linguaggio professionale ma al tempo stesso comprensibile, in pochissime lezioni. Questo progetto non ha visto il solito modo di insegnare, ma è stato molto originale e lontano dalle aspettative in quanto le lezioni erano per lo più multimediali fatte di schemi pratici e di facile comprensione, giochi molto istruttivi e anche trucchi nel campo dei numeri con alla base di tutto la matematica.

Questo tipo di insegnamento si è rivelato pertanto molto efficace in quanto ha attirato la nostra attenzione rendendo più semplice la comprensione di nozioni anche molto difficili. In questo modo questa materia, che da molti ragazzi è considerata come inutile e noiosa, si è rivelata molto coinvolgente in quanto sono stati usati mezzi da noi molto usati come il computer.

La dottoressa ci ha insegnato ad andare oltre le nozioni date dai libri attraverso il ragionamento. Alla fine di questo progetto a tutti noi sono rimasti questi suoi insegnamenti preziosissimi. Sarebbe molto positivo dare questa stessa opportunità anche alle classi terze dell'anno prossimo. ■

Pon C1 Matematica, classi 1^A
Esperto: *Concetta De Palo*, Tutor: *Domenica Amenduni*

Matematicamente 1

Domenica Amenduni

Anche quest'anno, grazie al prezioso contributo dell'Unione Europea, è stato possibile ancora una volta svolgere i Piani Operativi Nazionali, meglio conosciuti come PON. Essi sono attività di potenziamento o di recupero pomeridiane, che permettono agli alunni di studiare le materie curriculari con nuovi strumenti e metodi, migliorandone l'apprendimento. Tra questi, è stato effettuato anche un piano di potenziamento matematico per le classi prime, in cui gli alunni non solo hanno rafforzato le proprie capacità in campo geometrico - aritmetico ma sono riusciti ad approfondirle grazie all'utilizzo di attrezzature tecnologiche. Quindi per loro è stato possibile anche un miglioramento sul piano informatico, vista anche la riduzione di ore da trascorrere in aula computer durante l'orario curricolare. Questo è di notevole importanza, dato l'utilizzo frequente da parte delle nuove generazioni dei computer, e ha aiutato gli alunni anche a comprendere che i computer non sono solo un mezzo per sentire gli amici, spesso utilizzato in maniera scorretta, ma anche uno strumento per lavorare, e questo probabilmente ha reso il lavoro più piacevole, stimolando la loro voglia di apprendimento. Il PON ha riscosso molto successo, viste le adesioni di ben 27 alunni, i quali hanno frequentato con regolarità e impegno, mostrando notevole interesse e nuovi miglioramenti. ■

Questo è di notevole importanza, dato l'utilizzo frequente da parte delle nuove generazioni dei computer, e ha aiutato gli alunni anche a comprendere che i computer non sono solo un mezzo per sentire gli amici, spesso utilizzato in maniera scorretta, ma anche uno strumento per lavorare, e questo probabilmente ha reso il lavoro più piacevole, stimolando la loro voglia di apprendimento. Il PON ha riscosso molto successo, viste le adesioni di ben 27 alunni, i quali hanno frequentato con regolarità e impegno, mostrando notevole interesse e nuovi miglioramenti. ■

Pon B10 Docenti di Scienze e matematica SS.1°
Esperti nazionali, Tutor: *Gabriella Colaprice*

Educazione scientifica

Gabriella Colaprice

Nell'a.s. 2009/10 la nostra Scuola è stata individuata dal Miur, Scuola Presidio per il PON B10 EDUCAZIONE SCIENTIFICA I Ciclo per docenti di Matematica e Scienze di Scuola Secondaria di primo grado.

Il nostro Presidio ha creato per questo anno scolastico una rete di ben **11 scuole** secondarie di primo grado, vedendo il coinvolgimento di **28 docenti** nella formazione e nella applicazione della metodologia laboratoriale con i propri alunni e studenti. L'obiettivo del piano è quello di fornire agli insegnanti di scienze gli strumenti e le competenze didattico-metodologiche necessarie per migliorare negli alunni le capacità di utilizzare conoscenze e abilità apprese a scuola, per affrontare problemi e compiti analoghi nella vita reale. I contenuti sono stati suddivisi in quattro temi, abbastanza ampi da accogliere, in modo trasversale, le tematiche che normalmente i docenti di scienze della scuola secondaria di I grado affrontano nell'arco del triennio.

L'offerta formativa si pone in continuità con il piano nazionale Insegnare Scienze Sperimentali (ISS), del quale accoglie il forte impianto laboratoriale. Per i docenti di scienze questo corso è una preziosa opportunità di crescita professionale. Esso offre, infatti, la possibilità di approfondire e rinforzare le attività curriculari, avvalendosi di teorie e approcci innovativi ormai validati anche a livello europeo (Inquiry Based Science Education), che privilegiano la laboratorialità concreta, la trasversalità, la modularità e verticalità dei contenuti. Molto positive le risonanze dei docenti partecipanti. ■



Pon C1 Italiano, classi 1^A
Esperto: *Marco De Santis*, Tutor: *Filomena Montaruli*

"Se..." laboratorio ludico teatrale

Gli alunni partecipanti

Il 16 Febbraio 2011 per noi alunni delle classi 1^A della Scuola è iniziata una grande esperienza: il laboratorio ludico-teatrale "SE...", svolto nell'ambito del PON Interventi per lo Sviluppo delle Competenze chiave. Inizialmente abbiamo scelto questo PON per migliorare le nostre competenze in Italiano, ma le attività svolte ci hanno dato molto di più: attraverso divertentissimi giochi abbiamo imparato a superare la nostra timidezza diventando più estroversi e creativi, abbiamo conosciuto le molteplici possibilità di usare la voce ed imparato a comunicare e ad esprimere emozioni e stati d'animo attraverso il linguaggio del corpo. Partendo dal testo teatrale, abbiamo imparato a conoscere il linguaggio del teatro, fatto di movimento, suono, parola. Ognuno di noi ha dato il proprio contributo all'ideazione delle diverse scene e alla scrittura dei dialoghi dell'opera da rappresentare: alcuni hanno scoperto le proprie doti da regista, altri da autori, altri ancora da attori. Tutti, divertendoci, abbiamo migliorato non solo le nostre competenze nell'uso della lingua scritta e orale, ma anche le tecniche della comunicazione, la capacità di autocontrollo e lo spirito critico. A conclusione dell'intero percorso, il 25 Maggio, i trenta alunni che hanno seguito assiduamente e con entusiasmo le cinquanta ore di laboratorio, hanno messo in scena con grande successo una grande opera teatrale di William Shakespeare: "Sogno di una notte di mezza estate". È stata un'esperienza esaltante! ■

Pon C1 Italiano, classi 1^A
Esperto: *Michele Lotito*, Tutor: *Mariella Afronio*

Teatro e dintorni

Luisa Pellicani, Mauro Barile, Raffaele Altamura

Il 25 gennaio 2011 è cominciato, per noi ragazzi di seconda, un entusiasmante progetto di italiano e storia, sulla vita del famoso medico Domenico Cotugno, cui è intitolata proprio la nostra scuola. Chi se l'aspettava: era un uomo dotato di grande ingegno sin dalla giovane età e grande studioso, nonostante le difficili condizioni della sua famiglia. Lo abbiamo scoperto leggendo i documenti dell'epoca, le lettere dei suoi familiari e la sua corrispondenza con parenti e amici. Cotugno era appassionato non solo di medicina, in particolare di anatomia (sua madre si lamentava di tutti gli animaletti a cui, ancora bambino, faceva l'autopsia!), ma anche di matematica, di latino e di arte. Era un uomo dotato di una brillante intelligenza, quasi soprannaturale, al punto da appassionarsi sin da giovane all'archeologia, finanziando e sostenendo la costruzione del nostro museo Jatta. Siamo stati condotti lungo un percorso molto interessante, fatto di luoghi, documenti conosciuti e scritti inediti, in una storia che il nostro professore ha ricostruito faticosamente durante una sua ricerca, anni fa, a Napoli, nelle Biblioteche Nazionali e nelle regie campane. Abbiamo lavorato in classe e percorso le strade, visitato i luoghi frequentati da Cotugno quando era a Ruvo. In classe, abbiamo provato ad immaginare cosa diceva e come parlava ai suoi contemporanei, scrivendo dialoghi e raccogliendo le informazioni in un power-point.

Ora sappiamo che Domenico Cotugno era una persona dotta, dotata di un ingegno fuori dal comune, ammirata e conosciuta nelle università e molto rispettata dai regnanti dell'epoca. Ci ha colpito, in particolare, la sua straordinaria sensibilità e disponibilità soprattutto nei confronti degli ammalati. Sarebbe giusto che tutti gli alunni e i cittadini di Ruvo conoscessero questo illustre personaggio loro concittadino. ■

Pon B1 Scienze, Docenti di Scienze
Esperto: *Francesco Catalano*, *Arcangelo Speranza*, Tutor: *Gabriella Colaprice*

Scienze e vita quotidiana

Gabriella Colaprice

Dall'a.s. 2006/07 la nostra Scuola è stata individuata dall'USR Scuola presidio per il **Piano Nazionale Ministeriale ISS: Insegnare Scienze Sperimentali**.

Il Piano ISS, attraverso il sistema dei presidi territoriali, attua una specifica azione di **"formazione permanente"** per i docenti di discipline scientifiche di Scuola Primaria, Secondaria di Primo grado, biennio di Secondaria di Secondo grado, centrata su percorsi innovativi di insegnamento/apprendimento, di ricerca-azione che propongono una **didattica Laboratoriale Costruttivista e Metacognitiva** finalizzata allo sviluppo di percorsi di apprendimento in verticale e in continuità dai 5 ai 15 anni.

Le attività di **ricerca-azione sperimentale** svolte per l'a.s. 2010/2011 a cura dell'equipe tutoriale del Presidio ISS, formata dai docenti Francesco Catalano, Gabriella Colaprice e Arcangelo Speranza sono state:

- ALIMENTAZIONE: aspetti biologici, chimici, sociali;
- LA TERRA E I SUOI MOVIMENTI: l'alternarsi del dì e della notte, l'alternarsi delle stagioni;
- BIODIVERSITA' NELL'ACQUA E NEL SUOLO: relazione tra fattori biotici e abiotici, a cura dell'esperto Domenico Lorusso. Il nostro Presidio ha creato per questo anno scolastico una rete di ben **20 scuole di ogni ordine e grado**, vedendo il coinvolgimento di **41 docenti** nella formazione e nella applicazione della metodologia laboratoriale con i propri alunni e studenti.

Ai docenti è stato proposto di superare l'autoreferenzialità rispetto al proprio segmento scolastico di appartenenza: attraverso il confronto continuo tra insegnanti di diversi livelli scolastici.

Ai docenti è stato proposto di superare la tradizionale visione della didattica disciplinare di tipo trasmissivo e nozionistico in favore di quella formativa e costruttiva di "strutture logiche del pensiero" riconoscendo il ruolo determinante dell'esperienza concreta come parte integrante dell'insegnamento, dell' **"imparare le scienze facendo scienze"** (learning by doing). Al termine del corso i docenti hanno elaborato un DIARIO DI BORDO, documentazione e analisi critica della ricaduta formativa del Piano di formazione sul **processo di apprendimento** di complessive 35 classi, utile strumento per favorire la **diffusione e condivisione delle "buone pratiche"** didattiche.

Grazie alla presenza contemporanea dei tre Tutor (che rappresentano i tre livelli di Scuola), l'attività ha offerto spazi di confronto, di scambio di conoscenze ed esperienze, di riflessione, tra docenti motivati al miglioramento dell'insegnamento/apprendimento di competenze. ■



FONDI STRUTTURALI EUROPEI
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei



Esperienze scolastiche

Natale 2010

Molteplici eventi ed emozioni con le attività natalizie

Classe 1F

Quest'anno gli alunni della classe 1^F hanno festeggiato il natale in diversi modi. In primo luogo, guidati dalla prof.ssa de Leo, alcuni alunni del corso F hanno presentato uno spettacolo teatrale intitolato "Un Natale coi fiocchi". Lo spettacolo rappresentava infatti alcuni ragazzi che desideravano un Natale diverso perché nonostante la loro forte amicizia, i genitori erano in disaccordo gli uni contro gli altri. Con l'aiuto di un sacerdote, i ragazzi organizzarono una falsa gara e misero in palio un premio in denaro; questa gara consisteva nel fare pace con le persone con cui si ha avuto un litigio. Così i genitori, dopo aver scoperto l'inganno, si resero conto di quanto è importante l'amicizia. Questo spettacolo è stato molto bello e coinvolgente. Successivamente, gli alunni della 1^F si sono recati nell'auditorium della scuola per festeggiare e cantare insieme agli alunni del prof. Bucci. I festeggiamenti della classe sono terminati alla fine del concerto. Gli alunni si sono molto divertiti e hanno festeggiato il Natale in modo insolito, piacevole e soprattutto solidale con gli altri. ■

La tombolata della solidarietà, per non trascurare chi ha bisogno

Mazzone Marianna

L'ultimo giorno di scuola, prima dell'inizio delle festività natalizie, precisamente il 22 dicembre 2010, una sorpresa attendeva tutti noi ragazzi della scuola "Domenico Cotugno": una tombolata natalizia, organizzata per raccogliere e donare dei fondi in beneficenza ad un'associazione che pratica l'adozione a distanza. Per giocare, ciascun ragazzo acquistava una o due cartelle, ed un altro ragazzo il tombolone, per segnare i numeri già estratti. I premi sono stati messi in palio dai docenti o dagli alunni. Secondo un regolamento interno era possibile vincere il premio una sola volta, per consentire a tutti gli alunni di vincere qualcosa. I premi potevano essere vinti con ambo, terno, quaterna, cinquina o tombola. È stata un'esperienza che ha coinvolto tutti noi, che ci ha anche divertiti. Ci siamo sentiti utili. Abbiamo giocato e, contemporaneamente, abbiamo potuto dare un aiuto ad bambini come noi a meno fortunati di noi, che vivono nei paesi poveri dell'Africa, a cui abbiamo donato la felicità di un Natale sereno e felice. ■

Il percorso dell'Italia sotto vari punti di vista Al Royal per l'Italia

Una lezione diversa, ma efficace col linguaggio teatrale

Classe 3B

L'Italia ha finalmente 150 anni! Per capire come è nata la nostra nazione le classi terze della Scuola Secondaria Statale di primo grado "D. Cotugno" si sono recate al teatro Royal di Bari per assistere alla rappresentazione teatrale "W l'Italia", interpretata da Massimo Bagliani e Isabella Robotti. Lo spettacolo si avvaleva di collegamenti interdisciplinari: oltre all'aspetto storico, si parlava anche di musica, arte, attualità. Sottoforma di un divertente monologo i due attori hanno ripercorso le diverse tappe che hanno portato l'Italia all'unione. Tutto cominciò dal Congresso di Vienna, tenutosi il 22 settembre 1814 nel quale fu istituito il principio di legittimità dei popoli. In quegli anni si diffusero i movimenti di liberazione e i seguaci delle vie liberali furono costretti ad operare in società segrete. Nel 1848 l'Italia si dotò di una Costituzione e prese avvio alla Prima guerra d'Indipendenza, con la quale però si concluse con la vittoria dell'Austria. In questi anni intervenne una figura importantissima per l'Italia: Cavour, il quale attraverso la guerra di Crimea mostrò i problemi italiani alle autorità. Nel 1859 scaturì la Seconda guerra d'Indipendenza e nel 1860 Cavour tornò al governo. Nell'aprile di quell'anno ebbe inizio in Sicilia uno stato di rivolta e i democratici siciliani in esilio costrinsero Garibaldi a riprendere i progetti di Mazzini e a capeggiare una spedizione armata nel mezzogiorno. Garibaldi partecipò alla cosiddetta "Giovine Italia" di Mazzini e fu chiamato "Eroe dei due mondi" poiché vinse la lotta in Brasile tra Uruguay e Argentina. Inoltre Garibaldi formò un corpo armato di mille patrioti: I Mille. La spedizione dei Mille partì da Quarto (Genova) nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1860. L'11 maggio i Mille sbarcarono a Marsala. Dopo aver sconfitto le truppe borboniche a Calatafimi, Garibaldi conquistò Palermo, Milazzo e liberò la Sicilia in po-



co più di due mesi. Dopo aver sconfitto i borbonici, anche a Volturno, si piegò agli ordini di Vittorio Emanuele II nello storico incontro a Teano. Altri due importanti personaggi per l'unità d'Italia sono sicuramente stati Carlo Cattaneo e Pio IX. Il primo affermava che il federalismo democratico era l'unico sistema che garantiva la vera democrazia: secondo lui l'unità d'Italia si poteva ottenere solo con un patto federale. Inoltre affermava che bisognava battersi contro l'accanimento legislativo e amministrativo per valorizzare la cultura delle singole Regioni che comporrebbero la Nazione. Pio IX, invece, voleva solamente difendere i confini e la sicurezza dello Stato Pontificio. Al termine dello spettacolo, sono stati raccolti alcuni commenti dei ragazzi: "Questo spettacolo ha superato le nostre aspettative perché non è stata la solita lezione di Storia", "è stato uno degli spettacoli più coinvolgenti che abbia mai visto", "i due attori sono stati molto divertenti; spero di rivederli un giorno", "Grazie a Cavour, Mazzini, Garibaldi, Cattaneo e Pio IX possiamo considerarci una nazione efficiente e pronta a difendere l'obiettivo raggiunto: l'unità d'Italia". ■

Tecnologia I palloni aerostatici

Giuseppe Di Modugno

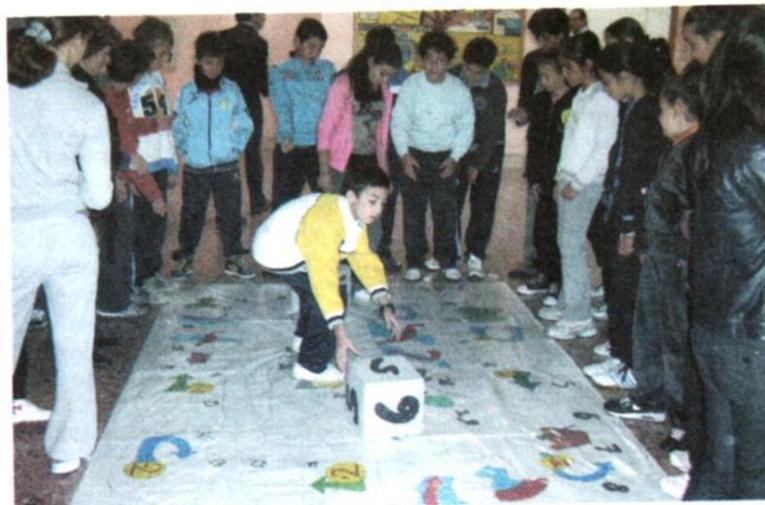
Alcuni alunni di classe seconda hanno voluto scoprire una delle curiose e interessanti applicazioni della carta (materiale di studio) in ambito aerodinamico, quale l'aerostato. I ragazzi si sono documentati sulle sue origini, sui materiali impiegati e sulla loro tipologia. Hanno iniziato a sperimentare le varie forme aerodinamiche fino alla realizzazione di un prodotto finito quale le lanterne cinesi e aerostati

di dimensione maggiori come quello fatto decollare a Natale. L'obiettivo del docente Sparapano Michele e dell'esperto Caldarella Pasquale, che ringraziamo, è stato quello di avvicinare i ragazzi al mondo artigianale e dare operatività alle competenze. ■



Accoglienza. ScienzAmici, MovimentAmici, LogicAmici, MusicAmici, FotoAmici In amicizia

Classe 1G



Sabato 23 ottobre 2011 è avvenuta "LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA" delle classi prime. Alle ore 9.20 ci siamo diretti nella sala audiovisiva e abbiamo cantato la canzone "UGUALI E DIVERSI". Poi siamo andati nel plesso rosa e abbiamo colorato un foglietto dove era rappresentato un libro con tante pagine che raffigurava il logo della scuola. In seguito ci siamo diretti all'entrata principale della scuola e ci hanno scattato una foto di classe. Abbiamo raggiunto il campo di basket e abbiamo giocato a diversi giochi con la classe 1^A. Abbiamo anche giocato al gioco dell'oca: sul pavimento c'era attaccato un grande disegno dello stesso gioco con delle grandi caselle; per giocare erano stati realizzati dei dadi di carta molto grandi e le pedine eravamo noi alunni. Si giocava maschi contro femmine e ogni gruppo doveva scegliere un capitano, che ad ogni partita cambiava. Mentre i giocatori partivano dal via gli altri componenti della squadra dovevano lanciare il dado. Poi siamo andati in biblioteca e abbiamo fatto molti cruciverba. Siamo anche andati nel laboratorio scientifico e abbiamo assistito ad alcuni esperimenti fatti dalle classi terze. È stata una bellissima esperienza; sicuramente le prossime classi prime la vivranno come l'abbiamo vissuta noi. In questo giorno ci siamo divertiti imparando attraverso il gioco. Parlando di questo avvenimento con i miei compagni di classe, loro hanno detto che è stata un'esperienza stupenda perché non abbiamo fatto lezione anche se abbiamo appreso giocando, ci siamo divertiti e abbiamo riso, scherzato, ci siamo divertiti molto. ■

Viaggi Visita al Parlamento Europeo

Classe 3E

Il giorno 27 marzo 2011, noi della classe 3E, ci siamo recati in visita d'istruzione a Bruxelles. L'incontro era presso l'aeroporto di Bari nel primo pomeriggio. Giunti a Bruxelles, abbiamo visitato la città; la mattina seguente una guida ha illustrato tutti i particolari; nel pomeriggio è seguita la visita all'"Atomium" e poi ci è stato concesso del tempo libero. Il giorno dopo era arrivato il momento più importante di questo viaggio: la visita al Parlamento Europe-

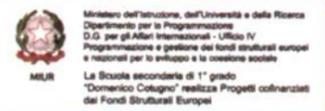
o. Giunti sul posto, siamo entrati e siamo stati ben accolti da una guida che ci ha fatto accomodare in una sala. Ci ha esposto le funzioni della UE, i paesi che ne fanno parte e che tenteranno di entrarvi, le sue istituzioni, i rappresentanti. Poi ci ha mostrato la sala dei Congressi e siamo stati informati di tutte le particolarità e curiosità. Dopo siamo andati in aeroporto; l'atterraggio è avvenuto a Pescara e con un pullman privato siamo tornati a Ruvo. È stata un'esperienza straordinaria, indimenticabile, ricca di emozioni, divertimento. Molti hanno provato per la prima volta l'aereo o la metropolitana. Visitare il Parlamento Europeo non capita tutti i giorni ed è stata una opportunità unica ed irripetibile. Con-

fermata la data di partenza, dopo quaranta giorni di lunga attesa, siamo arrivati in quel posto chiamato Bruxelles, abbiamo vissuto la nostra esperienza e crediamo che non la

dimenticheremo facilmente, da tutti i punti di vista. Vorremmo così tanto tornare indietro nel tempo e fermarlo per rivivere tutti quei momenti. ■



Esperienze scolastiche



Arcobaleno di Musica ed Emozioni Light music orchestra

Il concerto di fine anno, 4 giugno 2011, con un selezionatissimo repertorio di generi musicali diversi, tratti da musical, canzoni d'autore e colonne sonore.

Classe 3C



La scuola "D. Cotugno" è famosa per tante cose: una di queste è la musica. Ogni anno in particolari occasioni si organizzano concerti strumentali diretti dal professor Iurilli e corali diretti dal professor Bucci dove gli alunni sono i protagonisti.

Gli alunni che vi partecipano appartengono generalmente alle classi terze. Però, nonostante tutti i concerti visti e organizzati, sicuramente il concerto più atteso dalla nostra e dalle altre classi è il concerto di fine anno che soprattutto per le terze è un concerto pieno di tristezza perché ascolteremo per l'ultima volta la musica di questa scuola, e di nostalgia perché ci mancheranno tutte le iniziative musicali e altre e tutte le persone di questa scuola... I concerti per noi sono la vera espressione della musica e pensiamo che è anche un modo per stare insieme e riscoprire qualcosa in comune tra tutti noi. Spesso, durante i concerti, si riscopre la propria passione per la musica perduta col passare degli anni. Infatti, durante le ore di musica ci divertiamo a suonare e a cantare vari brani, dal più allegro al più triste, dal più lento al più vivace. La musica per noi è qualcosa che rappresenta quello che siamo veramente e quello che stiamo provando in quel momento quindi possiamo dire che: non è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima perché secondo noi la musica rappresenta le caratteristiche di chi la scrive, ci fa viaggiare nella fantasia e così ricordiamo i bei momenti vissuti anche durante l'infanzia. Concludiamo dicendo che la musica è la vera espressione dell'uomo. ■

Il Coro della "Cotugno" si esibisce a Roma Il Coro al "S. Cecilia"

Il VI Festival Nazionale della Musica ha visto la partecipazione del nostro Coro, con importanti riconoscimenti, targhe e il graditissimo premio di una tastiera.

Lucia Pia De Astis

Ruvo di Puglia, 10 maggio 2011

Ore 7,30 Il coro della Scuola Secondaria "Domenico Cotugno" diretto dal prof. Nicola Bucci è pronto per partire: destinazione Roma e precisamente Auditorium "Santa Cecilia" per partecipare al VI Festival Nazionale della Musica. Il lungo viaggio l'abbiamo trascorso ricordando, ripassando, ripetendo ed allenando sempre più le nostre voci, intonazioni e vocalizzi fino a quando siamo giunti a destinazione. Dopo aver sistemato le nostre valigie nelle accoglienti stanze dell'albergo siamo usciti per le vie di Roma. Il grande coro della scuola si è così trasformato in un gruppo di giovanissimi turisti che insieme hanno visitato le meraviglie dell'antica Roma. Sfiniti, stanchi, ma tanto soddisfatti e contenti siamo rientrati in albergo per il nostro meritato riposo. Il giorno dopo, 11 Maggio alle ore 10,30, ci siamo diretti all'Auditorium Santa Cecilia che ci ha visti protagonisti sul grande palco. Eravamo tutti emozionati ed il nostro cuore batteva forte. Ci siamo impegnati e ce l'abbiamo messa tutta per dare il meglio di noi stessi; e così è stato. Siamo stati applauditi ed apprezzati da tutti. La sala dell'Auditorium era piena di tantissimi ragazzi di altre scuole provenienti da tutta l'Italia. Nel pomeriggio ci siamo recati nel PARCO DELLA MUSICA e qui abbiamo potuto ascoltare il Concerto della Marina Militare; dolci inni e Marce Militari hanno allietato i nostri sensi dandoci la possibilità di apprezzare e valorizzare l'importanza della musica la quale unisce, crea forti legami fra le persone di tutta l'Italia e di tutto il mondo. Per il Coro della Scuola Media "D. Cotugno" è stata una esperienza indimenticabile che ci ha fatto crescere sia dal punto di vista culturale che sociale e morale. ■



Un gemellaggio con la Scuola "G. Pascoli" di Molfetta

Ponti di amicizia tra scuole

Classe 2F

Quest'anno, noi alunni della 2^a F, abbiamo stretto un gemellaggio con la classe II A della scuola secondaria di 1° grado "G. Pascoli" di Molfetta. L'esperienza del gemellaggio è stata molto importante perché è servita a creare un legame tra ragazzi di diversa provenienza, al fine di fornire scambi culturali e creare nuove relazioni personali. Le due classi hanno avuto l'opportunità di conoscersi, grazie anche ad uno scambio epistolare. Il primo incontro si è tenuto il 18 aprile e ha avuto come argomento lo scambio di esperienze legate all'attività scientifica ma non solo. La 2^a A, per farsi conoscere, ci ha inviato delle lettere molto originali

in cui si presentavano. Noi, con grande entusiasmo, abbiamo preparato una serie di testi, alcuni molto divertenti che parlavano di noi e abbiamo arricchito il tutto con informazioni sulle tradizioni pasquali. All'inizio eravamo preoccupati ed impacciati poi, dopo i saluti, abbiamo effettuato gli esperimenti. L'atmosfera si è trasformata e abbiamo iniziato a parlare, a conoscerci diventando buoni amici da subito. Non poteva mancare un delizioso intermezzo: abbiamo offerto loro dei dolci buonissimi preparati dalle nostre mamme; sono stati felici del nostro gesto a hanno apprezzato molto la nostra accoglienza.

La mattinata è giunta al termine con la promessa che noi, alunni della 2^a F, saremmo andati a Molfetta presso la loro scuola per continuare a coltivare la nostra amicizia. Il momento dei saluti si è prolungato un po' perché abbiamo colto l'occasione per scambiarci numeri di telefono e promesse di chat su Facebook. Questo gemellaggio ci è servito e non poco. Finora siamo riusciti a mantenere i contatti e ci auguriamo che questi nuovi rapporti possano consolidarsi ancora di più nel futuro. Una simile esperienza è certamente una situazione che ci arricchisce, perché ogni nuova possibile amicizia è un ottimo investimento. ■

La scienza anima la nostra scuola

La Settimana scientifica

Classe 2E

In occasione della settimana della cultura anche il Comune di Ruvo di Puglia si è impegnato ad offrire alla cittadina vari momenti di riflessione culturale. Anche la nostra scuola ha dato il suo contributo con l'organizzazione della settimana della cultura scientifica. Alla luce del ruolo che la scuola deve compiere all'interno della società chiamata a "prendere decisioni circa il mondo della natura e in esso apportati dall'attività umana" il nostro istituto ha voluto dare una dimostrazione concreta del "fare scienza". La scuola "D. Cotugno" è ormai da anni Presidio Scientifico, piano ISS, per cui si è impegnati nell'organizzazione di un fitto programma di incontri e appuntamenti il giorno 18 e 19 Aprile. Il pomeriggio del 19 Aprile è stato dedicato un convegno scientifico sul tema "la scienza dei giovani" ricerca, metodo e creatività, durante il quale sono intervenuti

il Dirigente scolastico dott. Michele Bonasia, la prof.ssa Gabriella Colaprice responsabile dell'aria Scientifico-matematica e infine il Prof. prof. Giacomo Moramarco e la prof.ssa Laura Catalano. Quest'ultimi sono intervenuti per la premiazione dei migliori lavori prodotti dagli alunni partecipanti alla borsa di studio "Catalano-Moramarco" sul tema "La Scienza vista dai nostri occhi". L'ultima parte del pomeriggio ha visto coinvolti in prima persona gli alunni nei laboratori aperti dove hanno socializzato ai loro genitori esperienze laboratoriali maturate anche nell'ambito del progetto Set. La mattina del 18 Aprile la Scuola ha aperto le proprie aule agli alunni delle scuole primarie di Ruvo, Terlizzi, Molfetta. Gli studenti delle classi seconde si sono trasformati in "giovani scienziati" capaci di stupire con curiosi esperimenti i piccoli visitatori. Gli alunni della Scuo-

la "D. Cotugno" hanno partecipato in modo attivo e laborioso a questa settimana scientifica diventando veri scienziati. I ragazzi si sono messi in gioco nel proporre vari esperimenti, tra cui l'uovo che rimbalza - miscuglio di ferro e zolfo - come separare il sale dalla sabbia ecc... I genitori sono stati contenti di vedere i propri figli impegnati in questa attività e i piccoli visitatori della scuola primaria erano molto incuriositi dai diversi esperimenti proposti. I "giovani scienziati" sono stati molto soddisfatti di questa settimana scientifica anche perché si sono sentiti i principali attori. Potremmo concludere dicendo che questa settimana è stata una grande soddisfazione per tutti: alunni, professori e visitatori; proponiamo dunque di ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo. ■

"Diritti a scuola" Anche quest'anno le attività del Progetto regionale

I Docenti del POR

La scuola secondaria di 1° grado "D. Cotugno" di Ruvo di Puglia ha aderito all'iniziativa "Diritti a scuola" promossa dalla Regione Puglia, con l'intento di promuovere e sostenere l'integrazione ed il miglioramento di alcuni alunni, facendo acquisire loro modelli relazionali, comunicativi ed operativi capaci di produrre atteggiamenti positivi legati alla motivazione, allo spirito di iniziativa, alle capacità decisionali e di collaborazione nel gruppo. Gli approcci metodologici sono stati caratterizzati dall'operatività, dall'utilizzo delle attrezzature e sussidi vari. Nello specifico le strategie metodologiche sono state le seguenti: metodo empirico, metodo della ricerca, metodo della comunicazione, utilizzando gli spazi e le risorse della scuola. La finalità del progetto era raggiungere determinati risultati, in particolare: sviluppare negli alunni il piacere di apprendere; ridurre lo svantaggio linguistico-comunicativo anche nei soggetti diversamente abili; migliorare le modalità sociorelazionali dei soggetti in formazione incidendo maggiormente sulla cultura sociale della comunità territoriale coinvolgendo le famiglie e le agenzie formative operanti nell'area comunale; operare incisivamente sul fenomeno della dispersione scolastica recuperando anche situazioni a rischio; alimentare la fiducia nella istituzione scolastica; acquisire competenze trasferibili in contesti diversi e trasferibili nella vita quotidiana. Gli alunni provengono da famiglie di estrazione sociale differente e le finalità previste dal progetto per alcuni alunni sono state pienamente raggiunte, per altri sono stati sufficientemente raggiunti. Da un punto di vista disciplinare, alcune classi si sono mostrate poco inclini al richiamo dell'insegnante, generalmente immaturo è apparso il livello di responsabilità di alcuni alunni. Il punto di forza del progetto "Diritti a Scuola" è stato proprio la capacità di far sentire tutti i ragazzi parte di un contesto non ostile, ma accogliente. ■

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEIpon
2007-2013Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado
"Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati
dei Fondi Strutturali Europei

Esperienze scolastiche

Un'iniziativa curata dalla Pro-Loco di Ruvo

Ruvovagando

Francesca Pisicchio

Le classi hanno effettuato percorsi differenziati riferiti alle diverse epoche storiche della città.

Giovedì 31 Marzo 2011 siamo andati in giro per il centro storico di Ruvo con la Dott.ssa Simonetta Berardi. Subito ci siamo recati in piazza Matteotti e abbiamo visto i resti del castello. L'esperta ci ha spiegato che il castello si trovava al centro della città da dove si avvistavano tutti i territori circostanti. In piazza Matteotti c'era la "Torre del Pilota" alta 33 mt., ma è crollata perché le persone toglievano i mattoni. Intorno al castello c'erano le mura difensive e quattro porte: porta Castello, porta del Buccetolo, chiamato così perché il Buccetolo era una zona verde della città dove gli animali potevano pascolare, poi c'era porta Nuova e porta Noè. Del castello sono rimaste delle bifore murate, il gallo segnamento e la facciata. Poi ci siamo diretti verso la chiesa dell'Annunziata al foro di Ruvo in via Santa Caterina all'Annunziata. Questa chiesa è sorta accanto a quella di Santa Caterina e fu realizzata grazie al contributo di una donna. L'entrata principale della chiesa è stata murata. L'esterno della chiesa è dell'età medievale, mentre l'interno è moderno. Poi ci siamo diretti a fondo marasco vicino la chiesa del Purgatorio. Questa era la zona più alta della città ed era molto ricca di acqua; i popoli che abitarono fondo marasco avevano costruito dei vicoli ciechi e delle strade strette per difendersi dagli attacchi nemici. Successivamente ci siamo diretti verso la Cattedrale che è il monumento più bello del Medioevo. Questa chiesa è dedicata a Santa Maria Assunta. Sulla parete superiore della facciata c'è una statua che raffigura Gesù con una

bandiera, poi sotto c'è il cosiddetto sedente che si presume fosse Roberto II di Bassavilla, conte di Conversano. Sotto Roberto II di Bassavilla c'è il rosone formato da dodici colonnine che simboleggiano i dodici apostoli. Poi c'è una bifora e sotto c'è un piccolo rosone murato e ci sono gli stemmi e i tre portali. Il portale centrale è formato da archi: nel primo arco sono raffigurati Gesù e i dodici apostoli. Al secondo arco c'è un bassorilievo dove è rappresentato un agnello che simboleggia Gesù e simboli dei quattro evangelisti. Accanto agli archi c'è il Grifo, formato per metà da leone e per metà d'aquila, perché il leone è il re degli animali della terra e l'aquila è la regina degli animali del cielo quindi Gesù è re sia del cielo che della terra. Sotto ai Grifi c'è una colonna e i leoni. La pianta della chiesa è suddivisa in tre navate. Ci sono dodici colonne unite da archi. Sui capitelli delle colonne sono raffigurati volti di persone. Le colonne di sinistra sono quadrate mentre quelle di destra sono rotonde perché sono state costruite successivamente. Nella chiesa ci sono due dipinti che rappresentano la nascita di Gesù. Percorrendo le navate laterali si possono notare le lastre tombali addossate alle pareti che raffigurano i vescovi sepolti nella stessa chiesa. Il campanile della Cattedrale non è attaccato ad essa perché prima era una torre difensiva. È alto 36 mt. In passato non c'erano le scale ma venivano appoggiate al muro scale di legno per salirci. È stata una esperienza che ci ha fatto conoscere meglio il nostro paese e sarà bellissimo ripeterla. ■

Un progetto extracurricolare rivolto alle classi terze, finanziato con fondi POR

Storie di... pietra

Minerale, manufatto, simbolo, testimonianza storica

Classe 3A

Il 12 novembre 2010 è iniziato il nostro progetto delle "Storie di pietra" con alunni delle classi terze ABEF, guidato dai professori Afronio Mariella, Calvo Francesco, Dicanio Raffaele, Sparapano Luigi e Carbonara Stefania. Una delle prime domande è stata: "Cos'è una pietra?" A questa abbiamo dato subito una risposta: è un insieme di minerali, è storia di una città, di un popolo, un'espressione artistica, economia, esportazione locale, simbolo religioso; insomma è la nostra storia, la storia dell'uomo. In laboratorio ne abbiamo guardato ed analizzato alcuni esempi: roccia calcarea dolomitica, carota geologica, fossili di lumachelle, etc... In questi rientri pomeridiani abbiamo potuto svolgere attività diverse da quelle normali, relazionandoci con altri compagni e professori; abbiamo studiato insieme il nostro territorio murgiano, dando uno sguardo alla cartografia tecnica con le carte topografiche, abbiamo approfondito il discorso del carsismo, visitando anche alcuni luoghi a noi vicini. Ad esempio il 26 novembre abbiamo partecipato alla visita guidata alla cava Cormio di Trani: una cava di materiale lapideo che abbiamo visitato, ne abbiamo conosciuto e visto i mezzi e gli strumenti utilizzati assistendo anche al crollo di un blocco di pietra successivamente esportato e lavorato. Abbiamo anche potuto visitare l'ipogeo della Cattedrale di Ruvo e il laboratorio dello scalpellino Minuccio Visicchio, che ci ha parlato della sua esperienza, dandoci consigli sulla vita "donando agli altri ciò che si è ricevuto senza gelosia". Un'ulteriore visita ci ha fatto capire il significato dei menhir presenti anche sul nostro territorio: essi sono delle grandi pietre calcaree formate da un unico blocco conficcato perpendicolarmente nel terreno, che possono raggiungere un'altezza di 20 metri. Ispirandoci alla nostra Cattedrale abbiamo realizzato un mosaico con l'aiuto del professore Dicanio utilizzando delle tessere di pietra ed infine esso è stato esposto nella nostra scuola con il giusto riconoscimento. Le nostre osservazioni su questo progetto sono state davvero positive e sorprendenti, alcune anche poetiche: "Questa esperienza è stata molto utile per conoscere le pietre, per avvicinarci di più al nostro territorio ruvese, conoscere luoghi dove la pietra è protagonista"; "Ciò che fa la differenza non è la bellezza di una cosa ma la volontà che ci si mette per realizzarla"; "In realtà le pietre non sono poi così fredde come sembrano ma sono calde testimoni della nostra storia". Ed infine il nostro motto: "Noi, uniti come le tessere di questo mosaico". Tutto il percorso è stato documentato in un DVD autoprodotta, con filmati, immagini e commenti montati da noi in laboratorio, donato ai partecipanti e disponibile in Segreteria per la quanti ne interessa.



Lo scrigno di Istor



Nell'ambito del Progetto Continuità proposto alle classi 5 della primaria, è stato realizzato un laboratorio di approccio al metodo storiografico attraverso l'uso delle fonti. Una maniera per ridestare negli alunni quella sana e morbosa curiosità dei "Perché?" Una fase teorica ha preceduto la fase esplorativa ed operativa, molto coinvolgente per le 6 scolaresche sapientemente coinvolte dal Prof. P. Acri.

Fotonews

Da sempre è definita "L'anima del commercio" perché ha il compito di convincerci ad acquistare

Luci ed ombre della pubblicità

Classe 1C

La pubblicità è detta "L'arte di convincere i consumatori" essa è infatti una vera e propria arte: l'unione di buon senso e intuizione. La pubblicità è un ponte tra consumatore e prodotto. Il consumatore si aspetta tre cose fondamentali: informazione, divertimento, fiducia. L'informazione può essere di diversi tipi: si possono far conoscere solo le funzioni e le caratteristiche o si può andare oltre motivando i consumatori a scegliere quel prodotto invece che un altro simile. La qualità del messaggio influisce sulla vendita perché attira il pubblico; questo fattore diventa negativo se si pensa solo all'intrattenimento e non a spiegare le funzioni del prodotto. L'ultimo è la

fiducia questo è un fattore lento da conseguire ma facile da perdere: se il consumatore acquista per la prima volta il prodotto, guarda anche il suo "spot" e cerca di convincersi che la sua scelta è giusta e che il prodotto è degno di essere usato; se viene deluso questo processo dovrà ricominciare. Se il rischio è alto come per l'acquisto di automobili (prezzo) o di prodotti alimentari infantili (responsabilità), il consumatore è soggetto ad inganno, non solo immediato ma anche a distanza di tempo. Oggi la pubblicità si è integrata perfettamente nella nostra vita ed è esperienza quotidiana, il guaio è che ce n'è troppa, per questo il consumatore cerca di evitarla magari "cambiando

canale", oppure attraverso un modo ancora più semplice: l'occhio umano è capace di saltare gli annunci pubblicitari istintivamente sia su giornali, riviste e perfino in tv. La pubblicità, inoltre, migliora la relazione qualità-prezzo come per i viaggi che oggi sono alla "portata di tutti", la libertà di scelta: ogni consumatore ha il diritto di scegliere, come per esprimere un voto e contribuisce all'evoluzione del costume sociale attraverso campagne pubblicitarie contro l'alcool. La pubblicità è uno strumento avanzato fatto apposta per le esigenze umane. Come tutti gli strumenti può essere usato male ma se usato nel modo giusto ha i suoi straordinari benefici. ■

■ Randagismo
Cani per strada: è un male o un bene? Noi la pensiamo così...

Classe 2B

ARuvo di Puglia c'è l'annoso problema del randagismo. Il termine significa la vita solitaria di un animale domestico abbandonato. Questo comporta numerosi svantaggi: molti ragazzi hanno il timore di andare a piedi o in bicicletta nel timore di essere aggrediti da cani randagi. Infatti una volta in un quartiere di Ruvo c'era un cane randagio affamato e un ragazzo passava di lì.



L'animale lo aggredì al polpaccio e lo trascinò per strada. Un passante vedendo il cane con la morsa lo spaventò facendolo scappare e chiamò il pronto soccorso e la polizia per il ragazzo. Questo espose denuncia, ma il Comune non fece nulla per migliorare le cose. Qualche anno dopo una ragazza gli scrisse una lettera, dopo un episodio del genere, proponendo la costruzione di un canile. Il Sindaco le rispose con un'altra lettera in cui c'era scritto che avrebbero provveduto. Questo non è mai accaduto. Molti animalisti credono che questi animali attacchino l'uomo perché si sentono minacciati. Questa non è la verità poiché in molti casi questo non accade.

Altri invece, che sono più colti, sostengono che ci dovrebbero essere strutture idonee per impedire il ripetersi della questione. A questo proposito ci sono molte strutture abbandonate che potrebbero essere utilizzate come canili ad esempio masserie abbandonate o edifici disabitati.

Molti di questi animali prima di essere abbandonati vengono sfruttati come giocattoli ad esempio dalla mafia per le lotte tra cani o usati come suppellettili che vengono buttati.

In conclusione si può dire che gli ambientalisti abbiano torto e che il randagismo non porta alcun vantaggio. ■



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Esperienze scolastiche

Da tre anni è uno spazio importante nella scuola La biblioteca scolastica

Circa 600 libri catalogati in un PC dedicato. Gialli e horror i più gettonati.

Classe 1D



Vi è un luogo nella scuola che per noi alunni della "Cotugno" costituisce un punto di riferimento dove poter consultare, leggere o semplicemente sfogliare libri di tutti i generi e per tutti i gusti: la biblioteca. Frequentare questo luogo dà la possibilità di comprendere il significato e l'importanza della lettura, di conoscere il pensiero di grandi Autori che hanno scritto libri famosi. Per noi ragazzi è davvero importante crescere e apprendere informazioni e notizie, cogliere stati d'animo e sentimenti, far tesoro di preziosi consigli, vivere avventure viaggiando in mondi sconosciuti o tuffandoci nel passato. Per molto tempo e da molti la lettura è stata sottovalutata perché ritenuta una perdita di tempo, ma non è affatto così: la lettura è un turbinio di parole, frasi, concetti, emozioni che ci aprono la mente e contribuiscono alla nostra formazione. Una biblioteca offre la possibilità di leggere a tutta la popolazione anche a coloro che non possono permettersi l'acquisto di libri, riavvicinando, così, un maggior numero di

persone alla lettura, soprattutto in un'epoca segnata dal "dominio" delle tecnologie avanzate: TV, internet, ecc. Noi alunni della 1D abbiamo intervistato la professoressa De Leo (coordinatrice del progetto biblioteca) dalla quale abbiamo appreso che nella nostra biblioteca ci sono in tutto 500-600 libri e 100 libri scolastici che possono essere acquistati o semplicemente consultati; la biblioteca si aggiorna quando serve incrementarla e c'è la disponibilità di fondi; i libri provengono alcuni da donazioni altri sono stati comprati; fino adesso i generi più richiesti dai ragazzi sono stati i gialli e gli horror (*Ragazzi di Camorra*, *Mark il piccolo detective*, *Giornalino Giamburra*, ecc...). Inoltre la professoressa ci ha detto che è difficile gestire la biblioteca perché bisogna essere sempre disponibili e richiede anche molto tempo e a volte, proprio per questo, sorgono dei problemi nello svolgere tale attività poiché si accavallano gli impegni. Per incoraggiare i ragazzi ad avvicinarsi alla lettura la professoressa ci ha informati

dell'esistenza della "festa del libro" che si tiene ogni anno nella nostra città, è un punto di ritrovo per tutti i ragazzi che amano leggere e anche per quelli meno interessati, i quali grazie a questa festa si lasciano travolgere dall'atmosfera di curiosità e partecipazione così da essere incentivati anche loro a tuffarsi nel mondo dei libri. Oggi, in un mondo che gira intorno al web, sarebbe coinvolgente per noi ragazzi pensare ad una biblioteca digitale da creare in futuro per integrare e far conoscere quella già esistente nella nostra scuola. Questo sarebbe un progetto davvero interessante in quanto richiamerebbe l'attenzione anche di chi pur non essendo interessato alla biblioteca in se per se, passando la maggior parte del tempo davanti al computer, per sola curiosità accedrebbe al sito. Secondo noi le biblioteche sono un "porto sicuro", una fonte di acquisizione del sapere, una finestra aperta sul mondo che non deve mai essere chiusa. Per questo ci auguriamo che la biblioteca scolastica si amplii sempre di più. ■

L'attività fisica, la più attesa da noi

Mens sana in corpore sano

La nostra vita è caratterizzata da impegni, scuola, obblighi, oneri, distribuiti equamente tutti i giorni.

Nicolò Squeo

A fine giornata ormai la nostra capacità di pensare, considerare ed esaminare è esaurita ed invece di dedicare un po' di tempo a noi stessi, alla nostra famiglia, agli amici, spesso, ci limitiamo a guardare la televisione, sederci in poltrona o addirittura andare a dormire. Sovente nel nostro cammino ci lasciamo prendere dal pessimismo ed inevitabilmente subentra uno stato di malinconia, afflizione, abbattimento, che può portare ad un decadimento fisico e mentale accompagnato da abitudine di vita non sane quali: tabagismo, alcool, alimentazione non corretta, sedentarietà. Ed ecco arrivare lo stress, depressione, ansia, vere malattie del nostro secolo, per poi non parlare di malattie cardiovascolari, ipertensione, obesità, osteoporosi e così via. È evidente che se il problema è di ordine clinico ci dovremo rivolgere a specialisti e medici del settore, ma qui vogliamo considerare l'attività fisica come un farmaco e/o come supporto terapeutico per la prevenzione di alcune malattie. Ciò che avviene nella nostra mente riflette quello che avviene nel nostro corpo e viceversa. Le problematiche psicologiche e gli stress possono causare tensioni muscolari e quindi andare ad influire la vita quotidiana. Il corpo umano non scorda nulla di ciò che avviene nella vita del soggetto. L'attività fisica, diminuisce tensioni nervose e tossine prodotte durante la giornata, favorendo la produzione di ormoni che agiscono come sedativi. Il movimento produce degli adattamenti sia fisici che di ordine psicologico: aumento flessibilità e elasticità dei muscoli, tendini, legamenti, articolazioni; migliore lubrificazione articolare, miglioramento della circolazione e della respirazione, miglior tono muscolare, diminuzione della percentuale di grasso corporeo, riduzione dello stress fisico e psicologico, effetti rilassanti, migliore adattamento sociale, più sicurezza nei rapporti esterni, minore fatica nel compiere gesti quotidiani. L'attività fisica perciò aiuta a migliorare la qualità della vita, previene le malattie cardiovascolari, aiuta l'ipertensione, aiuta a dimagrire, previene e controlla il diabete ed il colesterolo, previene e combatte la depressione, l'ansia e lo stress. Per vivere bene è necessario sancire un equilibrio tra mente e corpo. A dire il vero il solo movimento o la pratica di alcune discipline non basta, è necessario stabilire un filo conduttore tra studio, alimentazione ed attività fisica. Solo costruendo una base solida e quindi senza facendo mancare alcuna di queste tre cose (sport-studio-alimentazione) potremo ottenere il benessere psico-fisico, per poi affrontare con più serenità e rinnovato ottimismo, le tappe, di quel percorso grandioso chiamato "vita". ■



Le attese sono finite: in questo spazio presto i lavori di costruzione

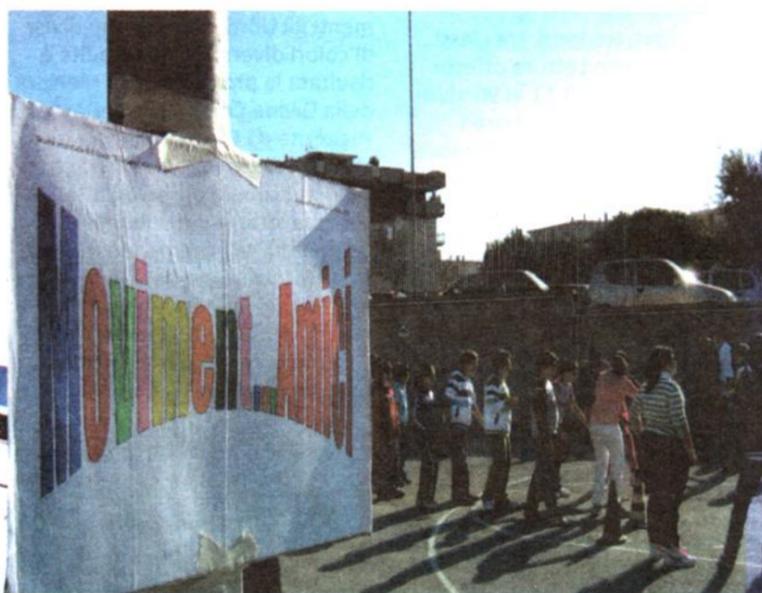
Finalmente la palestra

Classe 2D

Tutta la scuola spera che il progetto della nuova palestra sia portato al termine nel più breve periodo. Lo abbiamo appreso dal tabellone posto all'ingresso della scuola.

La palestra della "Cotugno" è un vecchio problema. Come ci ha spiegato il nostro professore di lettere, risulta dai documenti dell'archivio della nostra scuola che una palestra non c'è mai stata e ci sono centinaia di lettere del Ministro, del Sindaco, del Provveditore agli studi, fin dal 1880, per chiedere degli spazi all'aperto e un luogo coperto per praticare sport. Oggi questo antico sogno sembra diventare

lone dovrebbe essere progetto molto importante che consiste nell'ampliare la scuola, per permettere ai ragazzi di fare dello sport che è essenziale per noi alunni, perché finalmente avremo un luogo adatto e sicuro per fare sport ogni gior-



realtà. Dopo molti mesi il progetto sembra sia stato approvato e per l'anno prossimo, come si legge sul cartello posto all'ingresso, realizzato. È un progetto che consiste nell'ampliare la scuola, per permettere ai ragazzi di fare dello sport che è essenziale per noi alunni, perché finalmente avremo un luogo adatto e sicuro per fare sport ogni gior-

no dell'anno, anche quando piove o fa freddo. Questa struttura verrà costruita nella zona retrostante il plesso rosa e verrà consegnata il 4 Aprile 2012. Il progetto è stato reso possibile grazie alle continue richieste inoltrate dalla scuola al Comune, per ricevere dei fondi utilizzabili alla costruzione. Tutta la scuola spera che la tanto sognata palestra sia consegnata nei termini stabiliti. E chissà se dalla scuola "Cotugno" verranno fuori tanti campioni nelle diverse discipline sportive. Ce lo auguriamo! ■





Esperienze scolastiche

Animazione alla lettura

Letture per il tempo libero

Il tempo estivo può essere un'ottima occasione per letture piacevoli.

Classe 1E

“La Lettura cambia la vita”, potrebbe essere un buon inizio. C'è da crederci! Leggere un buon libro aiuta. E tanto. Ti educa, ti forma, ti insegna e soprattutto accresce le nostre conoscenze. Quando leggi un libro, che tu sia in vacanza al mare o un pomeriggio di pioggia in inverno, sdraiato sul tuo letto, riesci a rilassarti. Provi ad entrare nel libro. Diventi una parte della storia che stai leg-

gendo. Immagini i posti e le situazioni. Sogni di essere uno dei personaggi. Magari l'eroe del romanzo oppure la dolce eroina che vive un'appassionata storia d'amore. Ci sono libri per tutti i gusti. Dai racconti per ragazzi a quelli più impegnativi per adulti. Dai racconti "horror" ai racconti "gialli", o di "avventura"... Una buona lettura arricchisce, poi, il nostro vocabolario. Forma quella proprietà di lin-

guaggio che ci consentirà, a nostra volta, di scrivere testi usando termini appropriati. La lettura ti apre al mondo. Ti apre la mente. Ti fa conoscere. Quando ci capita di entrare in una grande biblioteca ci guardiamo intorno e vediamo libri, libri dappertutto, lettori abili impegnati nella lettura o nella scelta del prossimo libro che "mangeranno". Lettori incerti con mille libri in mano o lettori sicuri della scelta fatta. La biblioteca è un luogo d'incontro per tutti i lettori di ogni genere; qui si ha la possibilità di passare il tempo libero con un'attività divertente. Forse alcuni di noi ragazzi, non sono molto appassionati alla lettura, ma forse perché non troviamo in nessun libro che scegliamo le caratteristiche adatte a ognuno di noi, o forse perché non troviamo un po' di tempo libero, o ancora perché ormai siamo sempre davanti alla nuova tecnologia, computer, videogames, console, cellulari, ... Per questo le biblioteche dovrebbero diventare piccoli centri culturali e punti di riferimento per noi ragazzi. Un luogo dove "si spaccia" la cultura e ci si diverte. Un ritrovo per giovani menti in cerca di sapere. Leggiamo insieme un buon libro e impariamo ad amare la lettura! ■



Continuità Le attività del Progetto Lettura hanno fatto incontrare gli alunni con libri e autori

Carmen Tarantino

Tre libri, tre temi, tre classi... il Progetto Lettura offerto nell'a.s. 2010-11 ai 90 alunni partecipanti. Per motivare i ragazzi, sono stati scelti e proposti tre libri diversi, uno per ciascuna classe. Gli alunni delle classi prime si sono cimentati nella lettura di *Incanto classico* (Stilo ed) di Francesco Minervini che ha davvero incantato i ragazzi per il taglio particolare dato ai più noti momenti dell'Iliade. Il duello, o meglio i numerosi duelli descritti nel

poema sono stati affiancati ai duelli non meno veri e cruenti di certe canzoni d'autore come *La guerra di Piero* di De André. Gli alunni hanno trasmesso le loro riflessioni in disegni esposti in momenti successivi e hanno voluto sottolineare l'irrazionalità e la follia che spinge l'uomo a odiare e uccidere solo perché in certi momenti gli Uomini indossano divise di colori diversi. Molto gradita è risultata la proposta della rilettura della Divina Commedia di Dante, suggerita da Frediano Sessi nel libro *La divina commedia* (raccontata) agli alunni di seconda. Attraverso la lettura del volume e la visione di DVD che hanno mostrato la ricostruzione dei luoghi e dei personaggi danteschi - molto apprezzata la descrizione dei mostri infernali! - i ragazzi hanno riflettuto su diversi temi dell'opera in

modo piacevole e leggero, affascinati dai versi e dalla lingua di Dante. La fantasia dei ragazzi si è liberata nei tanti disegni e nelle interviste 'impossibili' a Dante, a Cerbero e a Caronte. Gli alunni delle classi terze sono stati, invece, catturati dalla lettura di un romanzo di argomento 'sociale'. *Ragazzi di Camorra* della scrittrice napoletana Pina Varriale ha rapito l'attenzione con la proposta di temi scottanti raccontati con un linguaggio vicino ai giovani. Riflettere sulla 'invisibilità' di certi ragazzi e sulla vita che molti di essi conducono ha fatto avvicinare gli alunni alle realtà più difficili del nostro Paese. L'incontro con l'Autrice ha completato questo momento del progetto. La Festa del Libro, *San Jordi, un libro per una rosa* del 18 aprile, è stato l'evento conclusivo del Progetto, inserito nel programma della settimana culturale del Comune di Ruvo di Puglia e ha visto come ospiti, oltre ai genitori, gli Autori Sessi e Minervini che, con la loro testimonianza hanno trasmesso, ancora una volta, l'idea che il libro e la Lettura sono degli insostituibili compagni di viaggio di tutti, grandi e piccoli. Molto apprezzata è stata la performance dell'attore Gianluca delle Fontane, per il secondo anno sul palco della scuola, insieme ai ragazzi e all'orchestra guidata dal prof. Iurilli. E per chiudere, una curiosità: è il terzo anno che la Scuola 'Cotugno' festeggia il popolo dei lettori. Forse la numerologia dantesca non ha nessuna attinenza ma, se anche il numero dei ragazzi partecipanti è un multiplo di 3, beh allora... ■

Poche regole per una salute di ferro

Alimentiamoci

Dalla prima alla terza classe aumenta il consumo di cibi non corretti. L'alimentazione corretta

Maria Dingo, Noemi Stefanucci

Ogni essere vivente, tra cui anche l'uomo, ha bisogno di nutrirsi: attraverso la nutrizione l'uomo introduce nel suo corpo sostanze utili alla sopravvivenza. Con il variare delle età l'uomo ha bisogno di un diverso fabbisogno calorico, cioè la quantità di energia giornaliera: ai bimbi servono in media 1450 cal, alle bimbe ne servono 1350; ad un giovane adulto ne servono 3050, a una giovane adulta ne servono 2150; ad un anziano ne servono 2000 ad un'anziana ne servono 1750. Le sostanze che sono introdotte nell'organismo sono: l'acqua, che ha una funzione regolatrice e costituisce un vero e proprio alimento indispensabile che mantiene costante la temperatura corporea grazie alla continua evaporazione; le proteine, che hanno una funzione costruttrice e si trovano nella carne, nel pesce, nelle uova e nei legumi; le vitamine che sono indispensabili per la crescita e la salute del nostro corpo e sono contenute in frutta, verdura, olio e uova; i carboidrati che hanno una funzione energetica e sono contenuti in pasta, pane, patate e cereali; infine i grassi che costituiscono una funzione energetica di riserva e sono contenuti in burro e panna. Per una vita più lunga e sana è consigliabile seguire un'alimentazione piuttosto corretta, abbondante con frutta, verdura, pesce, in minor parte la carne e meno possibile grassi. Inoltre non bisognerebbe mangiare cibi insani come frittura, cioccolata, merendine, patatine, cibo dei fast food ricco di colesterolo e altre sostanze dannose. Se si esagera con queste cose, possono insorgere malattie come l'obesità e il diabete. A volte può insorgere la malattia opposta, cioè l'anorexia: non si introducono abbastanza carboidrati c'è un calo dell'appetito con conseguente dimagrimento. Altre volte può venire la bulimia: una malattia che fa ingerire quantità eccessive di cibo per riempire un vuoto dentro. Per evitare queste malattie, la nostra scuola ha deciso di istituire il progetto "Merenda corretta", con l'obiettivo di far mangiare sano a scuola, portando cibi come frutta, yogurt, pane con il pomodoro o con la marmellata o anche dolci fatti in casa, allo scopo di eliminare almeno per uno spuntino tutti quei cibi che non fanno di certo bene. Non sempre, però, tutti rispettano questa iniziativa e per vedere quanti lo fanno abbiamo fatto un'indagine. Da questa indagine fatta su sei classi, due prime, due seconde e due terze, è risultato che per le prime c'è una media di 3 o 4 alunni per classe che fanno la merenda scorretta, per le seconde ci sono 4 o 5 ragazzi e per le terze una media di 7 o 8 ragazzi. Notiamo che il numero dei ragazzi che mangiano scorrettamente a scuola si incrementa man mano che si è più grandi, quindi potremmo dedurre che gli adolescenti sono più portati dei ragazzi più piccoli a mangiare insano. Dobbiamo cercare di ridurre, anzi, far scomparire queste abitudini scorrette e invogliare anche i ragazzi più grandi a mangiare sano e convincerli che forse una mela è più buona e più sana di un sacchetto di patatine. ■

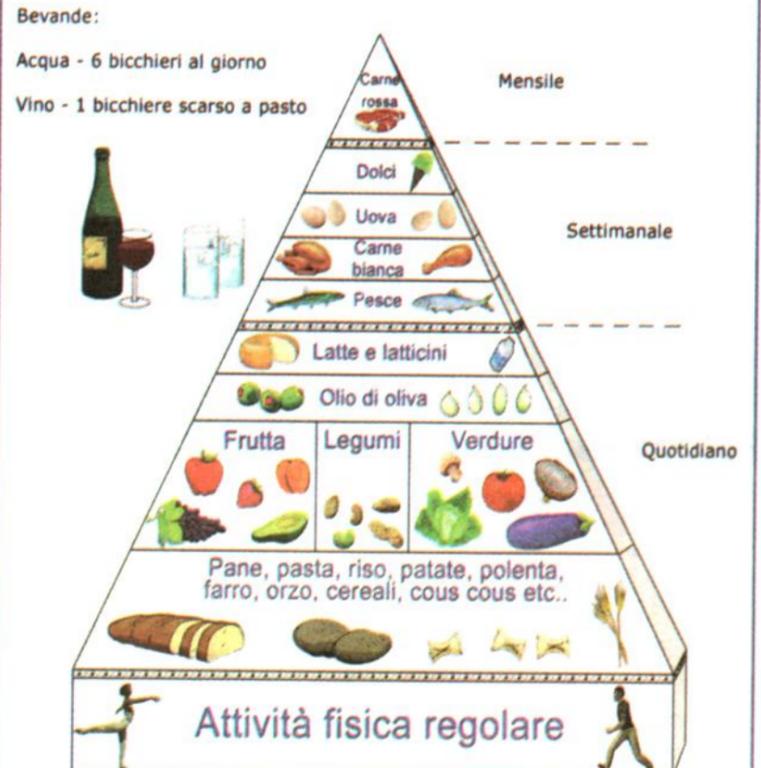


Fotonews

Borsa di studio "Visicchio"

Come ogni anno la Scuola "D. Cotugno" ha voluto premiare con una borsa di studio il ragazzo giudicato più meritevole dell'Istituto, Enrico Strippoli, al quale si sono aggiunti altri ragazzi ugualmente riconosciuti per l'impegno scolastico didattico e disciplinare.

La Piramide Alimentare nella Dieta Mediterranea



Modificato da © 2000 Oldways Preservation & Exchange Trust

Attualità



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Dipartimento per la Programmazione
 2.0 per gli Albi Internazionali - Ufficio IV
 Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
 La Scuola secondaria di 1° grado "Domenico Cotugno" realizza Progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei

Un'energia "pulita", ma pericolosa. La vicenda di Fukushima deve insegnare

Il nucleare: pareri contrari

Classe 2A

Con energia nucleare s'intendono tutti quei fenomeni in cui si ha produzione di energia in seguito a trasformazioni di nuclei atomici.

Il nucleare, insieme ai combustibili fossili e alle energie rinnovabili, fa parte delle fonti energetiche primarie. È un'energia pulita cioè non emette gas-serra che sono inquinanti per l'uomo e per l'ambiente e contribuiscono al riscaldamento globale. Il nucleare, però, è pericoloso per l'uomo e per la natura. Infatti, se una centrale nucleare viene danneggiata, sprigiona radioattività, molto dannosa per il globo terrestre. La radioattività può causare il danneggiamento del DNA; se la struttura di esso non viene riparata nascono delle cellule geneticamente modificate che potrebbero sulle generazioni future. Essa può causare anche tumori, leucemie, dermatiti, malattie del sangue e perdita di capelli e peli.

In quanto a costi l'energia nucleare sembra abbastanza conveniente. Ma, in realtà, il costo dell'elettricità prodotta dalle centrali nucleari è molto più alto, vanno infatti considerate anche le enormi spese per lo smantellamento delle centrali e, soprattutto, per la conservazione e lo

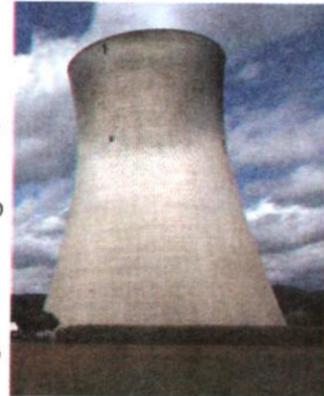
smaltimento delle crescenti quantità di scorie radioattive.

Di cronaca recente è l'incidente nucleare avvenuto alla centrale di Fukushima. L'undici marzo 2011 il Giappone è stato colpito da un terremoto di nove gradi della scala Richter che ha provocato anche forti tsunami. Decine di migliaia sono stati i morti; quello che più preoccupa sono i danni riportati alla centrale di Fukushima. I reattori sono troppo danneggiati per far ripartire gli impianti di raffreddamento e a causa della radioattività sono stati contaminati il cibo e il mare.

In seguito a questa tragedia in Italia è nato un dibattito molto acceso sul nucleare. Dall'anno scorso in Italia si stava decidendo se adottare o meno il nucleare, ma dopo questo avvenimento si è riaperta la "QUESTIONE NUCLEARE" e nei prossimi giorni gli Italiani dovranno esprimersi mediante referendum. Oggi l'Italia risulta divisa in due fazioni: alcuni pensano che per quello che è successo in Giappone non sia opportuno introdurre nella nostra nazione delle centrali nucleari; altri, pensano che se l'Italia non vuole rimanere indietro nel processo di modernizzazione deve adottare il nucleare.

Così in Italia è stato indetto un referendum popolare: il popolo italiano dovrà decidere se adottare o meno il nucleare. Nonostante tutto anche se l'Italia dirà "NO" alle centrali nucleari, rimarrà accerchiata dai reattori della Francia e della Slovenia.

L'Unione europea ha annunciato di voler programmare l'adozione di una politica energetica che preveda l'esclusione del nucleare entro massimo trent'anni dal suolo europeo. Noi siamo dell'opinione che si dovrebbe incentivare la ricerca e lo sviluppo di fonti d'energia alternative e cercare di limitare i danni dell'uomo al Pianeta per consentire a noi stessi e alle generazioni future di vivere in un mondo più sano. ■



Adozioni Un gesto d'amore che cambia la vita

Roberta Lovino

Continua da anni nella comunità scolastica "D. Cotugno" l'impegno, non sempre facile, ma bellissimo di dare una vita più dignitosa a due care amiche, Narath e Claudia Cristina, garantendo loro ogni giorno cibo, cure sanitarie e accoglienza in una scuola.



Claudia Cristina

Quest'anno più che mai, nonostante il difficile momento economico, abbiamo fatto uno sforzo per continuare a dare una risposta di

speranza e di futuro. Grazie alla "tombolata della solidarietà", in occasione del S. Natale, e della merenda della solidarietà, organizzata periodicamente nel gruppo classe, è stato possibile rinnovare il nostro sostegno a di-



Narath

stanza con il versamento delle quote annuali, pari a € 776,00. Non è stato facile, ma siamo orgogliosi di averlo fatto. Non potevamo penalizzare delle creature che si

sono sentite amate accolte e sostenute, sarebbe stato disastroso e tristissimo abbandonarle al tragico destino delle miserie, della fame, delle strade e.....

Un grazie speciale alle nostre mamme per la generosa e sollecita partecipazione a questa bellissima storia d'amore che ha cambiato la storia di Narath e Claudia Cristina. Chiediamo che il futuro di queste care amiche, alle quali abbiamo dato un contributo decisivo, offrendo la speranza di crescere e di vedersi rispettate nelle loro dignità, non può non averci a cuore. Impegnamoci per il prossimo futuro. Impegnamoci tutti! ■

Un grido per la Palestina. Incontro con don Nandino Capovilla, coordinatore Pax Christi

Un libro, una guerra, la verità

Classe 3C

La guerra israelo-palestinese è un tema di cui quasi mai sentiamo parlare in TV. Una guerra oltremodo duratura, sessant'anni, eppure molto spesso ignorata.

Noi abbiamo scoperto la portata di questo tema attraverso lo studio dei conflitti ancora in atto nel mondo intero. Per conoscere ed approfondire l'argomento ci siamo documentati attraverso film, libri, documenti storici e testimonianze.

Inizialmente abbiamo preso visione del film: "Mira" di Julian Schnabel ambientato a Gerusalemme nel 1948, che ci mostra le situazioni dei palestinesi e la loro vita, e la storia di una ragazza, Mira che si impegna nella causa della difesa del suo popolo palestinese. Un film molto toccante, che ci fa capire la reale situazione di un popolo che si ritrova ad essere straniero nella propria terra.

Dopo abbiamo letto il libro "Bocche Scucite", voci dai Territori Occupati, di Nandino Capovilla e Betta Tusset; un libro che contiene mille storie, il racconto di tante ingiustizie e con un solo scopo: aiutare la popolazione locale a fermare questa guerra inutile con semplici gesti! Nandino Capovilla è il coordinatore nazionale del Movimento Cattolico "Pax Christi", movimento internazionale per la pace; è stato referente nazionale della campagna: "Ponti, non muri", promossa da Pax Christi Internazionale, per promuovere la pace in Terra Santa.

Grazie al suo libro, attraverso le testimonianze di donne e uomini palestinesi, abbiamo potuto comprendere la portata reale delle sofferenze e dei sentimenti delle persone, soffocate, di giorno in giorno, che sempre più subiscono violenze, dolore o vedono abbattere le proprie case senza poter far niente. Infine, attraverso lo studio di alcuni documenti, abbiamo potuto comprendere le ragioni dei palestinesi, che rivendicano il proprio territorio nativo e le richieste degli israeliani, che cercano in tutti i modi di ottenere sempre più porzioni di territorio, appartenente ai palestinesi. Ma perché questa guerra si combatte sotto lo sguardo indifferente delle Comunità Internazionali?

Per trovare la risposta a questo ed altri interrogativi abbiamo pensato di incontrare l'autore del libro e in tal modo abbiamo ascoltato una vera e propria testimonianza di don Capovilla che ha vissuto lì e si impegna personalmente per la costruzione della pace. L'incontro si è tenuto il 9 febbraio 2011 alle ore 17.00 presso la libreria "Agorà" di Ruvo di Puglia.

In quell'occasione l'autore ci ha confermato le verità scritte nel suo libro e la situazione disumana e disastrosa in cui vive questo popolo umiliato, che ha diritto alla propria vita, alla propria cultura, ad uno Stato e soprattutto alla libertà. Dopo questa esperienza toccante, abbiamo pensato di scrivere una lettera, spiegando tutto questo al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perché possa aiutare concretamente, anche con piccoli gesti, a compiere passi in avanti per porre fine a questo conflitto. ■

La 2^E e la 3^G ed, ex-aequo, 1C e 1G, si sono classificate prime nel nostro Istituto

Il rally di matematica transalpino

È un confronto di classi nell'ambito della risoluzione di problemi logico-matematici.

Giuseppe Albrizio e la Classe 2G

Il Rally di matematica è una delle tante prove che i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado "D. Cotugno" affrontano.

Esso è un confronto di classi dalla terza elementare al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado nell'ambito della risoluzione di problemi matematici. Il Rally si propone, di perseguire degli obiettivi: fare matematica attraverso la risoluzione di problemi; sviluppare le capacità di lavorare in gruppo sentendosi responsabili; imparare a "parlare di matematica", a spiegare idee e procedimenti.

Per gli insegnanti, impegnati nelle diverse fasi, secondo la loro disponibilità, il RMT permette di osservare gli allievi (i propri, in occasione

delle prove di allenamento o quelli di altre classi in occasione della gara ufficiale) in attività di risoluzione di problemi; di valutare le produzioni dei propri allievi e le loro capacità di organizzazione, di discutere le soluzioni e di utilizzarle ulteriormente in classe; d'introdurre elementi innovativi nel proprio insegnamento tramite scambi con colleghi e con l'apporto di problemi stimolanti; di far parte del gruppo di animatori e di partecipare così alla preparazione, alla discussione e alla scelta dei problemi, alla correzione collettiva degli elaborati, all'analisi delle soluzioni.

Ecco il regolamento del rally: La prova si svolge in 50 minuti. L'insegnante di matematica della

classe non è presente durante la prova, l'assistenza è affidata ad un collega di un'altra classe che diventa "osservatore" in una classe non sua.

L'organizzazione in gruppi è totalmente a carico degli allievi così come la ripartizione dei problemi. Gli allievi devono consegnare una sola proposta di soluzione (soluzioni) per problema, l'intera classe è responsabile.

Le soluzioni sono giudicate anche in base alla chiarezza delle spiegazioni fornite.

Il RMT prevede quattro fasi: 1. una prova di allenamento, in novembre o dicembre. Di questa fase sono responsabili gli insegnanti che provvedono alla scelta dei problemi

(di edizioni precedenti del rally); 2. una prima prova, in gennaio o febbraio, secondo le sezioni; 3. una seconda prova, in marzo, o aprile; 4. una finale, in maggio o giugno, a cui accedono le classi di una stessa regione che hanno ottenuto i punteggi più alti nelle due prove precedenti (generalmente dal 10 al 20% del totale delle classi per ciascuna categoria).

L'esito del rally dipende anche dal gruppo e dalla collaborazione oltre che dalla bravura dei ragazzi, ma vediamo cosa ci hanno risposto loro: «È importante collaborare ed è per questo che il rally mi piace. Mi piace anche perché mi posso divertire e dire le mie opinioni sul proble-

ma». «Oh che bello il rally! Sono felicissima di partecipare a questo gioco!» «Il "rally matematico transalpino" mi ha fatto riflettere e collaborare con i miei amici. Io spero che si possa fare anche il prossimo anno. Peccato che certe volte non si riesce bene a collaborare!» «Il rally è molto istruttivo e divertente: istruttivo perché ci insegna a collaborare; divertente perché quando si finisce ci si accorge che il problema è stato risolto con delle risate e dei bisticci e allora...ci si ride su». «Dal primo momento che ne ho sentito parlare mi è piaciuto! Ma, ahimè, quando ho fatto i problemi non mi è piaciuto perché non riesco a collaborare con gli altri!» ■





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.D. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
La Scuola secondaria di 1° grado
'Domenico Cotugno' realizza Progetti cofinanziati
dei Fondi Strutturali Europei



Un sincero ringraziamento al Dirigente Scolastico, al Direttore dei Servizi GeA, al Presidente del Consiglio di Istituto, ai Docenti, agli Assistenti Amministrativi, ai Collaboratori Scolastici, agli Educatori e Assistenti, ma più di tutti agli Alunni, ai quali auguriamo...BUONE VACANZE!



Le Classi Terze che ci salutano e che salutiamo: Buon Cammino!!!

I Don't Want To Lose You..

*I don't know...
I'm trying to talk to you
There's somethings wrong
in our friendship*

*I cannot keep the pace with you,
I cannot grasp the point.
I wonder why but,
I'm getting tired more and more,
I'm getting tired with you.
If we weren't so different
we'd never have these problems.*

*I can't meet with you,
the time goes on,
and I think..I can't
keep going on.*

*I feel that someone or something,
is telling me to leave everything
and get back to the old days.
It can't go on this way
I've tried to make you understand
But maybe...it's too late.*

*Maybe i couldn't do it
in a proper way.
So I'm trying to write my feelings.
I wish you could listen to my heart
'cause my sorrow is really great.*

*But I can't go on this way
unless something changes.*

Martina Di Vittorio